

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

178^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 29 OTTOBRE 1980

(Pomeridiana)

Presidenza del presidente FANFANI,
indi del vice presidente VALORI

INDICE

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO

Deferimento di domande all'esame della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari Pag. 9683

COMITATO INTERMINISTERIALE PER IL COORDINAMENTO DELLA POLITICA INDUSTRIALE

Trasmissione di deliberazioni 9684

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO

Seguito della discussione e approvazione di mozione di fiducia:

ARIOSTO (PSDI) 9660
BRUGGER (Misto-SVP) 9667
CIPELLINI (PSI) 9672
CROLLALANZA (MSI-DN) 9656
DE VITO (DC) 9678
FASSINO (Misto-PLI) 9670
FORLANI, *Presidente del Consiglio dei ministri* 9646
FOSSON (Misto-UV) 9669

GUALTIERI (PRI) Pag. 9663
PIERALLI (PCI) 9675
SPADACCIA (Misto-PR) 9665
ULIANICH (Sin. Ind.) 9661
Votazione per appello nominale 9681

CONSIGLIO D'EUROPA

Trasmissione di raccomandazioni 9684

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazione sulla gestione finanziaria di ente 9683

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 9645
Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente 9645
Deferimento a Commissioni permanenti riunite in sede referente di disegno di legge già deferito a Commissione permanente in sede referente 9683

178ª SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

29 OTTOBRE 1980

INTERROGAZIONI

Annunzio	Pag. 9684
Da svolgere in Commissione	9690
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni	9684

MINISTERO DEI TRASPORTI

Trasmissione di relazione	9684
-------------------------------------	------

MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO

Trasmissione di documento	Pag. 9683
Trasmissione di relazione	9684

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 5 NOVEMBRE 1980**PETIZIONI**

Annunzio	9683
--------------------	------

Presidenza del presidente FANFANI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 17,30).

Si dia lettura del processo verbale.

BERTONE, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Annuncio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

SASSONE, DI MARINO, ZAVATTINI, CHIELLI, BERTI, POLLIDORO, TALASSI GIORGI Renata, VITALE Giuseppe, MARSELLI, MARTINO, BELLINZONA, MILANI Armelino, MIRAGLIA, SESTITO, GUERRINI e GATTI. — « Trasferimento al Demanio regionale e autorizzazione di spesa per il completamento e la manutenzione straordinaria della rete dei canali demaniali di irrigazione » (1152);

SAPORITO, ROMEI, JERVOLINO RUSSO Rosa e RICCI. — « Estensione dei benefici di cui alla legge 11 febbraio 1980, n. 26, ai dipendenti statali il cui coniuge presta servizio all'estero per conto di enti, società ed istituzioni non statali » (1153);

SAPORITO, MANCINO, BONIFACIO, VERNASCHI, BOMBARDIERI, MEZZAPESA, FALLUCCHI, GIACOMETTI, NEPI, SCHIANO, BUSSETI, SANTALCO, RIGGIO, FORNI, AMADEO, TRIGLIA e JERVOLINO RUSSO Rosa. — « Modifiche ed integrazioni delle disposizioni sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato contenute nel testo unico appro-

vato con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092 » (1154);

SAPORITO, RICCI, ROMEI, JERVOLINO RUSSO Rosa, VALIANTE, BOMBARDIERI, VERNASCHI, FALLUCCHI, MEZZAPESA, NEPI, GIACOMETTI, SCHIANO, BUSSETI, SANTALCO, RIGGIO, FORNI, AMADEO, TRIGLIA e CODAZZI Alessandra. — « Esonero dal pagamento del canone di abbonamento alla radio ed alla televisione in favore dei mutilati ed invalidi di guerra o per causa di servizio, dei sordomuti, dei grandi invalidi del lavoro, dei ciechi assoluti e degli invalidi civili totali » (1155);

VENTURI. — « Norme integrative dell'articolo 162 della legge 11 luglio 1980, n. 312, relativa al nuovo assetto retributivo-funzionale del personale civile e militare dello Stato » (1156).

Annuncio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente

PRESIDENTE. I seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

STANZANI GHEDINI e SPADACCIA. — « Rimborso da parte dello Stato delle spese sostenute per le attività elettorali e per l'attivazione degli istituti di democrazia diretta. Contributo dello Stato alle spese dei gruppi e alle attività dei parlamentari. Diritto all'informazione dei cittadini e garanzie per l'utilizzazione del servizio radiotelevisivo » (1133), previ pareri della 2ª, della 5ª della 6ª e dell'8ª Commissione;

alle Commissioni riunite 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni) e 9ª (Agricoltura):

GUSO ed altri. — « Norme per la conservazione e difesa del territorio e del suolo e per la tutela ed uso delle acque » (1134), previ pareri della 1ª, della 5ª della 6ª e della 7ª Commissione.

Seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo e approvazione di mozione di fiducia

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo, per la replica del Presidente del Consiglio, le dichiarazioni di voto e la votazione della mozione di fiducia.

Ha facoltà di parlare il Presidente del Consiglio dei ministri.

FORLANI, *presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, onorevoli senatori, la discussione che qui si è svolta ha toccato tutti gli aspetti delle dichiarazioni programmatiche da me fatte ed ha portato elementi nuovi di approfondimento e di integrazione rispetto ai quali l'azione del Governo non potrà che trarne vantaggio. Ciò vale anche per i dissensi che si sono manifestati, per le polemiche che mi sono state rivolte, quasi sempre cortesi, dirette cioè a sollecitare revisioni o definizioni più puntuali e aggiornate di questa o di quell'altra parte del programma.

Desidero aggiungere che, anche quando la critica è stata portata da posizioni, in qualche modo ormai predeterminate, di generale contrarietà alla formula o alla struttura del Governo, essa non è stata del tutto aprioristica e scontata, non ha rinunciato cioè a cogliere, in alcuni momenti e per certi aspetti, la possibilità di approfondimenti costruttivi e convergenti. Ciò è importante perchè io penso che, al di là delle formule e delle possibili ipotesi alternative di Governo, legate ad orientamenti diversi, a fatti interni propri delle forze politiche, resta più che mai necessario stabilire un largo denominatore comune di fedeltà costituzionale e di

impegno per la governabilità del sistema. Ho ricevuto poco fa, qui in una sala del Senato, un *leader* prestigioso sudamericano al quale è fatto divieto di tornare in patria e ci siamo trovati d'accordo nella stessa riflessione sugli errori compiuti da tutti e su come avrebbe potuto essere diversa quella vicenda nazionale se i partiti democratici popolari, accettando le regole del confronto costruttivo e delle possibilità di alternativa volta a volta diverse nei compiti di direzione, avessero saputo convergere nel garantire comunque un impegno di corrispondenza istituzionale e nel corrispondere quindi, anche con ruoli differenziati, alle esigenze di governabilità del sistema.

Io credo, onorevoli senatori, che i dati oggettivi che caratterizzano la situazione internazionale ed interna, anche come li ha qui sintetizzati assai bene ieri il senatore Malagodi in termini di « crisi globale », sollecitano una complessiva più larga capacità di cooperazione, una maggiore disponibilità a ricercare denominatori comuni, a realizzare le condizioni di una più consapevole disciplina e coesione nazionale. Tale esigenza è acuta in rapporto a tutti i temi che sono stati oggetto del dibattito: sia che ci poniamo davanti ai fatti ed ai processi nuovi e di crisi degli equilibri internazionali, sia che valutiamo i nodi del nostro sistema interno, economico e sociale, le trasformazioni intervenute, la rottura dei vecchi equilibri e la difficoltà di comporre i nuovi a livello più avanzato, tutto concorre e spinge a ricercare un impegno diverso, le condizioni di un ordine democratico più severo e dunque più capace di far prevalere gli elementi di solidarietà e di sintesi nazionale.

All'interno, e riferendomi subito alla realtà economica che dobbiamo affrontare e che ha nelle sue difficoltà i punti immediati di impegno, non mi pare dubbio che il Governo si trovi a dover agire su alcune linee obbligate che non rinunciano tuttavia a proporre il senso di una direttrice più generale e di vasto respiro.

Il programma di politica economica del Governo, cioè, muove da una precisa analisi delle difficoltà che l'economia italiana sta attraversando; indica le direttrici fonda-

mentali dell'azione da seguire alle quali ricondurre i singoli provvedimenti; elenca di questi i principali, nelle loro connotazioni essenziali; chiarisce, infine, sul piano del metodo, che a livello operativo va superata quella che il senatore Vittorino Colombo questa mattina ha chiamato la netta distinzione fra la politica per la congiuntura e quella strutturale, dovendosi avviare subito un'azione che non potrà non svilupparsi lungo un arco più lungo e i cui effetti non potranno non distribuirsi nel tempo. A tale programma sono state rivolte osservazioni di segno opposto; alcuni hanno lamentato che i provvedimenti non sono esaurienti, altri hanno sostenuto che il programma si ridurrebbe a un troppo lungo elenco di misure non scandite da nette priorità.

La risposta alla critica del primo tipo è insita nell'analisi delle cause della crisi: le vicende della nostra economia nell'ultimo decennio sono caratterizzate da persistente elevata inflazione, insufficiente sviluppo, ricorrenti squilibri nei conti con l'estero. Evidentemente la sola azione congiunturale non basta.

È necessario ridurre la pressione della domanda sulle risorse complessive, e al tempo stesso accrescere il rendimento della spesa pubblica; contenere la spinta dei consumi privati; sostenere gli investimenti fissi, anche quelli a rendimento differito; rilanciare le esportazioni; riconquistare competitività non solo riducendo i costi con misure di immediato sollievo, ma anche attraverso la ristrutturazione di settori e imprese e, come ha sottolineato il senatore Noci, con una politica attiva del lavoro; in sintesi, evitare che ai forti focolai di inflazione esterna al di fuori del nostro controllo, quale il prezzo del petrolio, se ne sommino troppi altri di origine interna.

In questa direzione intende muoversi il Governo, anche attraverso un riordinamento del credito, la difesa del risparmio ed un più efficiente controllo dell'evoluzione degli aggregati monetari.

Una impostazione analitica e dettagliata sarebbe stata inopportuna, poichè un particolareggiato programma, nei suoi aspetti più immediatamente operativi, non può che

discendere da premesse chiare e da linee direttrici: ed è da queste che l'azione del Governo deve partire.

Nelle mie dichiarazioni ho, d'altronde, sottolineato la decisione di definire entro la fine dell'anno, come ha ricordato il senatore Spadolini, il piano triennale, che costituirà la linea di impegno attorno alla quale misurare in modo organico strumenti ed obiettivi della nostra azione.

La critica opposta, secondo la quale il Governo vorrebbe fare troppe cose, nasce, a mio giudizio, da una sottovalutazione della complessità della crisi economica e della sua vera natura. Essa, la crisi, è molto seria e non mi pare che a questo riguardo le cose che ho detto alla Camera si prestino ad una lettura ottimistica, anche se ho tratto ragione positiva di riflessione e di volontà reattiva mettendo in evidenza la forza e la capacità creativa della nostra società.

Le nostre difficoltà, infatti, non possono ricondursi ad uno o a pochi fattori, ma alla convergente azione di numerose spinte destabilizzanti. L'inflazione non dipende solo da sporadici eccessi di spesa monetaria o dalla dinamica dei costi di lavoro; la disoccupazione e l'insufficienza degli investimenti non sono soltanto dovuti ad un tendenziale ristagno della domanda aggregata. I problemi hanno radici più profonde. Ne sono stati ricordati qui i maggiori, anche nei riflessi che si pongono per obiettivi urgenti da perseguire: la casa, l'energia e soprattutto il Mezzogiorno, per il cui ulteriore sviluppo certamente, senatore De Giuseppe, occorrerà anche portare avanti e definire i progetti di collegamento fra la Sicilia e la Penisola.

La soluzione di tutti questi problemi esige un orientamento in parte nuovo delle risorse. Data la natura complessa della crisi e dei compiti che abbiamo di fronte, occorre certo adottare provvedimenti urgenti, ma senza trascurare di avviare, al tempo stesso, altri interventi necessari. Concentrarsi su poche cose, come è stato detto, piacerebbe anche a me, ma sarebbe in realtà inadeguato rispetto alla natura e alla profondità della crisi. Occorre muoversi invece su un fronte largo, proprio perchè gli effetti dell'azione che dobbiamo sviluppare non saranno tutti

egualmente immediati. Richiamo, fra le altre, le politiche fiscali e di bilancio. L'anomalia del disavanzo del nostro settore pubblico, confrontata con quelli degli altri maggiori paesi industriali, deve essere corretta. Dobbiamo realizzare una maggiore sincronia della domanda interna con l'attività economica internazionale. Solo così potremo contrastare sia le spinte inflattive, sia le pressioni sul cambio, sollevando la politica monetaria dall'onere di contenere da sola la domanda ed attenuare gli effetti di freno che lo strumento creditizio ha, per sua natura, sugli investimenti, con pregiudizio della produttività nel lungo periodo.

Così, senatore Finessi, l'azione sui costi delle imprese, attraverso la fiscalizzazione degli oneri sociali, avrà risultati positivi immediati sul piano della stabilità dei prezzi interni e su quello della competitività delle nostre merci nei mercati internazionali, ma tali effetti potranno essere confermati solo nel raccordo con i necessari processi di ristrutturazione produttiva e di riallocazione delle risorse.

Sappiamo bene che ogni nostro sforzo di ripresa e sviluppo ha possibilità di successo solo se riusciremo a stimolare e sostenere l'imprenditorialità ampia e diffusa del nostro paese in un impegno comune per lo sviluppo del reddito e dell'occupazione. Vogliamo che i valori dell'imprenditorialità e dell'efficienza vengano recuperati non solo nel settore privato, soprattutto della grande industria, senatore Macaluso, di cui un paese come l'Italia non può fare a meno, ma anche in quello pubblico, in modo da mobilitare attivamente tutte le nostre risorse in questo difficile compito.

La mia non è dunque una valutazione ispirata a criteri di facile ottimismo. Tutt'altro. Tuttavia ripeto qui che credo nella possibilità di reagire, credo che esistano energie, capacità di lavoro, fantasia imprenditoriale, spirito di iniziativa per reagire. Credo cioè nella forza, nel dinamismo, nella capacità creativa del nostro paese. Ma perchè questo possa avvenire e dispiegarsi nella pienezza delle possibilità, occorre che realizziamo condizioni di maggiore serenità e una cornice, anche, di procedure più funzionali.

Un impegno coordinato al quale nessuno dovrebbe sottrarsi, se vogliamo che il nostro sistema economico continui ad essere parte attiva della Comunità europea.

L'opera che stiamo per intraprendere richiederà certo, senatore Malagodi, atti coerenti di buon governo, ma chiede anche, come ha sottolineato con forza il senatore Spadolini, che il rapporto con le parti sociali sia veramente di collaborazione e non di paralisi; di impegno a progettare il più possibile svincolati da modelli astratti, collegandoci ai dati nuovi ed oggettivi della realtà.

Penso allo sviluppo delle quattro grandi reti — energia, telecomunicazioni, informatica e trasporti — che sono per la società degli anni '80 quello che erano le infrastrutture tradizionali negli anni '50 — le strade, gli acquedotti, le bonifiche — e penso anche allo sviluppo di azioni organiche sul territorio di protezione ambientale, di disinquinamento, di valorizzazione di zone interne, di sistemazione fluviale che permettano di salvaguardare il livello della qualità della vita.

Più in particolare, nel campo dell'energia, senatore Schietroma, noi intendiamo impegnare il Governo in tre direzioni fondamentali: gli approvvigionamenti, la politica del risparmio e la costruzione non più rinviabile di centrali a carbone e nucleari.

Ritengo che la scelta delle fonti nucleari per produrre energia elettrica sia irrinunciabile.

Occorreva certo acquisire maggiori conoscenze e più sicure informazioni sulla sicurezza del loro funzionamento, ma è ora di recuperare il tempo che si è perduto.

Per l'agricoltura confermo le indicazioni già formulate. Sappiamo però, senatore Finessi, che la crisi ha raggiunto oggi dimensioni e caratteristiche tali da richiedere interventi eccezionali ed urgenti, soprattutto per il credito e per altri settori. Lo faremo nella misura e nelle forme necessarie. Per il problema della casa, divenuto oggi particolarmente acuto, e più in generale dell'edilizia, esistono due esigenze, senatore Bozzello Verole: quella del riordino dell'intera materia, che rischia, per la molteplicità e la sovrapposizione delle leggi, di diventare in-

decifrabile alla gente comune, e quella di corrispondere alla pressante necessità di abitazioni.

Il piano decennale per l'edilizia dovrà quindi confermarsi elemento programmatico e operativo per la ripresa del settore, adeguando il finanziamento anche in relazione ai maggiori costi. Così come dovrà integrarsi il finanziamento della recente legge n. 2580 (che prevede contributi per i privati e per i comuni) semplificandone molto le procedure. La semplificazione delle procedure è certo una esigenza quanto mai sentita, anche in riferimento a molte parti della legge sul regime dei suoli. Occorrerà, nel rispetto di alcuni principi, che sono sanciti dalla legge n. 1077, rivedere i meccanismi che non funzionano o che, inceppandosi, producono effetti frenanti o eccessivamente costosi rispetto al risultato. Ad analoghi principi di semplicità applicativa dovrà ispirarsi, dopo la sentenza della Corte costituzionale, anche la nuova normativa sugli espropri.

Analoga razionalizzazione è da prevedere infine per gli oneri fiscali che gravano sulla casa.

Nel terziario di mercato, infine, allo scopo di accentuare la funzione di contenimento del divario tra prezzi all'ingrosso e al consumo, occorrerà qualificare e rafforzare il sistema di incentivazione finanziaria (legge n. 517 del 1975), sia per il canale della legge di credito agevolato, attualmente operante, sia con un'adeguata copertura al disegno di legge già all'esame del Senato; ciò al fine soprattutto di promuovere le infrastrutture di commercializzazione all'ingrosso specie nel campo dei prodotti agricoli.

Componente essenziale delle politiche prioritarie del Governo che ho annunciato resta, senatore De Giuseppe, l'azione per il Mezzogiorno; un'azione il cui obiettivo è centrato nel determinare una progressiva riduzione del divario Nord-Sud.

Essa deve agire su una situazione nella quale la disoccupazione e l'insufficiente produttività del sistema trovino il loro metro di paragone.

A trent'anni dall'avvio della politica di intervento, sarebbe da stupire che quella con-

cezione non debba essere ripensata in una fase caratterizzata dalla rapidità e dalla imprevedibilità dei cambiamenti.

L'aver insistito, onorevoli senatori, su aspetti prevalentemente economici, dovendo su questi misurarci subito con iniziative e fatti legislativi immediati, non significa affatto, senatore Spadaccia, che vogliamo porre in ombra altri aspetti dell'azione di Governo. Abbiamo di fronte a noi le grandi sfide di un paese moderno: prima fra tutte quella di salvaguardare la dignità della nostra gioventù, migliorando la scuola, rimettendo in moto i meccanismi inceppati dell'occupazione e del primo impiego; e ancora, senatore Noci, nel preservarla dall'aggressione infame della droga, portando a fondo la lotta senza tregua contro le centrali e il traffico degli stupefacenti e sviluppando gli strumenti e le possibilità di prevenzione.

Dobbiamo valorizzare, anzichè comprimere, lo sforzo e la dedizione di quanti, anche sul terreno privato e spontaneo, dedicano la loro vita al grande impegno del recupero dei tossicodipendenti. Le stesse strutture pubbliche potranno trarne sicuro vantaggio. È necessario adeguare la vigente legge n. 685 alla situazione determinatasi dopo la istituzione del servizio sanitario nazionale e identificare, ripeto, come momento prioritario dell'intervento pubblico, la lotta al traffico degli stupefacenti e la prevenzione. La somministrazione di farmaci sostitutivi ai tossicodipendenti, senatore Colombo, costituisce solo un aspetto, certo non prevalente, del problema e deve comunque essere sempre ricondotta a finalità terapeutiche.

Lei non può, senatrice Ravaioli, farmi il torto di ritenere che al Governo non siano ben presenti i problemi della condizione femminile. L'Italia si caratterizza, per unanime ammissione, in questo campo, anche di fronte a paesi economicamente e tecnicamente più avanzati, per avere una delle legislazioni migliori al riguardo.

Prendiamo invece piuttosto atto tutti che, sulle questioni del lavoro e della parità della donna, il dibattito che si è svolto nel paese e tra le forze politiche ha consentito significativi traguardi legislativi. Resta però vero che le conquiste legislative non bastano ad

assicurare una situazione paritaria della donna nel mercato del lavoro.

Le difficoltà non si affrontano se non dando più forte rilievo all'esperienza della maternità e della paternità, al valore attribuito in una società al servizio reciproco, ai mutamenti di costume in direzione di una pari responsabilità familiare dell'uomo e della donna. Di qui la necessità di affrontare in modo più coordinato nelle politiche formative, sociali, sanitarie, del lavoro e del territorio i problemi e gli interrogativi ancora aperti.

Ancora, tra le esigenze più acute del nostro tempo, vorrei ricordare, con il senatore Pittella, quella della tutela della salute delle persone anziane. Nel nostro paese, come nel resto del mondo, per effetto delle migliorate condizioni di vita, si registra un netto e progressivo invecchiamento della popolazione. Alla speranza di vita accresciuta devono corrispondere accresciute nostre sensibilità ed adeguate politiche di intervento.

Il servizio sanitario nazionale può farsi carico direttamente degli aspetti che riguardano la tutela della salute delle persone anziane. I contenuti del progetto-obiettivo, che il Ministero della sanità propone in questi giorni proprio alla vostra attenzione, dovranno essere di natura sanitaria e di natura sociale al tempo stesso. Inoltre, la tutela della salute degli anziani rappresenta un campo davvero proficuo per stimolare e valorizzare, insieme con la politica della famiglia, anche l'apporto del volontariato che la legge n. 833 riconosce e al quale il piano attribuisce un particolare interesse.

Non si può dire che abbia trascurato, senatore Spadaccia, la politica istituzionale che, anzi, non a caso ho posto all'inizio delle dichiarazioni programmatiche con riferimento ai problemi della giustizia, a quelli dell'organizzazione del Governo, della amministrazione dello Stato, delle autonomie locali e delle regioni.

Nell'ambito delle regioni a statuto speciale, senatore Mitterdorfer, voglio dire che per gli specifici problemi della regione Trentino-Alto Adige coordinerò l'azione del Governo perchè risulti tempestiva ed equa. Sarà un impegno pari a quello che tutti insie-

me dobbiamo esercitare perchè continui lo sviluppo democratico della convivenza locale.

Per quanto riguarda, senatore Fosson, i problemi della Val d'Aosta, nel confermare l'impegno alla sollecita definizione della legge di delega al Governo per l'emanazione delle norme di attuazione mancanti, faccio presente che la richiesta di partecipazione alla gestione del Parco del Gran Paradiso è problema che sarà valutato dal Parlamento in occasione dell'esame del disegno di legge d'iniziativa governativa già presentato. Mentre per la revisione dei rapporti finanziari tra Stato e regione e per i problemi relativi alla diffusione dei programmi televisivi in lingua francese ed al complesso degli aspetti culturali è certa la disponibilità del Governo per la ricerca delle soluzioni più idonee.

Il complessivo sistema di libertà che il Governo e il Parlamento sono insieme chiamati a difendere e ad ampliare ha, fra i suoi caposaldi, una libera informazione. Non l'ho certo dimenticato, senatore Fiori, nelle mie dichiarazioni sulla riforma dell'editoria e la regolamentazione delle TV private.

L'obiettivo, con riferimento naturalmente anche alla centralità del servizio pubblico radiotelevisivo, è quello di garantire il pluralismo delle espressioni, la circolazione delle idee, il diritto del cittadino ad essere informato.

Signor Presidente, onorevoli senatori, premessa di una seria politica di buon Governo è un impegno severo di moralizzazione della vita pubblica a ogni livello ed al riguardo di ogni fenomeno corrosivo rispetto all'uso corretto e proprio dei pubblici poteri.

I senatori Spadolini, Scamarcio e Macaluso hanno insistito in particolare sul tema, così centrale, dell'ordine democratico e della sicurezza dei cittadini. Penso personalmente che abbiamo avuto dei fatti degenerativi culturali, se così si può dire, e di costume che ci sono in parte sfuggiti, che non abbiamo sempre compreso. È vero, non si tratta di fenomeni limitati al nostro paese, ma interessano tutto il mondo; ovunque c'è una crisi, una caduta di valori morali e di riferimento, c'è un incremento di fatti criminali. Ma abbiamo ormai nel nostro paese

una situazione non invidiabile di particolare rilievo anche in una panoramica, in una mappa internazionale del crimine. Anche i fatti di ieri, di Nuoro, gravi e sanguinosi, ne sottolineano tutto il rilievo e propongono l'urgenza di adeguate misure.

La droga, la mafia, i sequestri di persona e il terrorismo segnano ormai per l'Italia punti vergognosi di gravità. La stessa protervia di un teppismo diffuso, delle intimidazioni e dei rischi che segnano, direttamente o indirettamente, la vita dei cittadini nella loro attività quotidiana, professionale, sono tali da richiedere una iniziativa dello Stato sempre più efficiente ed organica ed una mobilitazione, vorrei dire, della coscienza nazionale attraverso i partiti, le forze sociali e culturali, la scuola, le associazioni educative e sportive. Anche su questo credo che il Governo debba trovare una larga corresponsabilità. Dobbiamo portare il grado di efficienza del sistema, del dispositivo di sicurezza, di vigilanza e di lotta al crimine ai livelli più alti.

Possiamo rimettere ordine nella situazione e consolidarla in senso democratico.

Non possiamo fare la fine di alcuni paesi di altri emisferi e dobbiamo considerare l'esperienza vissuta dalla Turchia.

Qui, il Governo, i partiti, i sindacati, tutti dobbiamo muoverci a sostegno di un'azione che riduca inesorabilmente gli spazi della malavita e sradichi la delinquenza comune e politica.

Alle vittime che segnano il cammino della nostra società, alle loro famiglie voglio dire con semplicità che a loro, soprattutto, è collegato il nostro impegno. Non c'è settore della nostra vita sociale che non abbia patito la crudeltà dura di aggressioni e di sofferenze: le forze dell'ordine, la magistratura, la stampa, i partiti politici, le organizzazioni sindacali, quelle degli imprenditori. Queste forze portanti della vita della nazione sono oggi ancora più legate, indissolubilmente, alla storia vera del nostro popolo.

È stato richiamato con commozione, dal senatore Colombo, il dramma di Aldo Moro in risposta al senatore Pisanò. Al senatore Pisanò sarei tentato di replicare con « l'Ecclesiaste »: « c'è un tempo per parlare e

c'è un tempo per tacere ». E questo vale, più che mai, quando la libertà di espressione travalica di gran lunga i codici di comportamento che dovrebbero escludere di chiamare in causa direttamente chi non può rispondere.

Dirò semplicemente che concordo con le espressioni del senatore Colombo. Moro non è stato né dimenticato né abbandonato da noi, né la sua memoria sarà da noi tradita. Come cercammo di evitare l'irreparabile allora, così, oggi, respingiamo che la sua immagine e il suo martirio siano inquinati.

Quella che era e resta del tutto evidente è la ragione politica dell'assassinio di Aldo Moro. Si è voluto con lui colpire il punto più alto di mediazione e di sintesi all'interno della Democrazia cristiana, e, io credo, anche tra le forze costituzionali: per scardinare l'uno e l'altro decisivo equilibrio e per attaccare al cuore la capacità di tenuta del sistema democratico.

Queste e non altre sono le ragioni aberranti dell'assassinio di Moro. Esso rispondeva al tentativo feroce di metterci in ginocchio, di piegarci alla barbarie, di separare noi dalla coscienza ferita di tanti servitori dello Stato, dalle loro famiglie colpite. Non c'era in realtà, senatore Spadaccia, alcuna intenzione nei terroristi, niente che potesse essere avvertito in modo serio e colto da noi per risolvere questo dramma in termini umanitari. Su questo terreno non mancarono davvero le iniziative, gli appelli, gli inviti del più alto valore politico, morale, civile, religioso, sul piano interno e sul piano internazionale.

Assassinando Moro, ripeto, i nemici della democrazia miravano a colpire il punto centrale e più alto di mediazione e di sintesi. Così come colpendo gli altri uomini esposti sul fronte della democrazia, giornalisti, magistrati, politici, sindacalisti, imprenditori, forze dell'ordine, essi contavano di far saltare la convivenza democratica e di aprire la strada a sempre più dure, radicali contrapposizioni e quindi alla guerra civile. Questo è il senso politico aberrante delle trame eversive e del terrorismo. Non altro, onorevoli senatori. Dobbiamo non perdere quindi la consapevolezza di questo.

Vorrei ancora assicurare il senatore Scamarcio che, per quanto riguarda i problemi della difesa e della sicurezza internazionale, siamo consapevoli delle responsabilità che ci competono e del ruolo che dobbiamo svolgere nello sviluppo delle iniziative per il mantenimento della sicurezza e della pace.

Concordo con l'osservazione che la sicurezza mondiale si fonda tuttora sull'equilibrio delle diverse alleanze politico-militari, al quale equilibrio generale contribuiscono quelli regionali e locali.

La politica di sicurezza dell'Italia si pone nel duplice ruolo di elemento vitale per la difesa del fianco meridionale dell'Alleanza atlantica e di elemento di raccordo tra l'Europa e l'area mediterranea. Nel settore mediterraneo, in particolare, l'Italia può svolgere un qualificato ruolo di iniziativa e di raccordo al fine di contribuire con altri paesi mediterranei alla sicurezza comune.

Il ruolo del nostro paese nell'Alleanza sarà autorevole se esso parteciperà attivamente alle iniziative tese a mantenere vitale il processo decisionale comune e ad assicurare credibilità ed efficacia allo strumento militare.

Voglio dire, cioè, che, proseguendo nel cammino della distensione e del disarmo, la nostra politica militare deve continuare a perseguire e mantenere una appropriata capacità di difesa.

Dobbiamo dare atto alle nostre forze armate, impegnate in un processo di rinnovamento che coinvolge strutture, sistemi d'arma e personale, dei risultati già conseguiti in tale direzione nonostante le difficoltà di ogni tipo che quotidianamente si propongono.

Con la nostra azione di politica estera non mi pare di aver colto molte contraddizioni. Ho cercato di dire con chiarezza su quali linee realizzeremo un'organica azione di Governo: e non voglio ripetermi su una serie di questioni.

La situazione internazionale è molto pesante e rischiosa. Uno scrittore, che stimo, mi ha preso un po' in giro perchè ha trovato in un mio discorso un riferimento all'« Apocalisse » di Giovanni, da me conside-

rata, in termini di ipotesi, concreta ed attuale.

Io non credo che sia dato agli uomini di prefigurare i tempi della fine del mondo. E non c'è in me alcuna enfasi retorica quando faccio quel riferimento.

Parto freddamente dai dati che ci vengono offerti dalla realtà e su basi meramente tecniche e scientifiche.

Sono stato Ministro della difesa e Ministro degli esteri, ho partecipato a riunioni più o meno riservate dove, d'altronde, non si apprendono cose che non siano scritte e documentate sulle riviste specializzate. E ho conosciuto anche in questi anni gli uomini e i gruppi dirigenti che presiedono agli equilibri planetari. La convinzione che ne ho tratto, onorevoli colleghi, è che stiamo camminando troppo a ridosso dell'orlo oltre il quale c'è la catastrofe.

Ecco perchè, pur apprezzando tutte le considerazioni anche qui svolte in ordine ai nuovi equilibri multipolari, al ruolo dell'Europa, che ritengo essenziale e da sviluppare, e al dinamismo delle nuove nazionalità, insisto nel ritenere decisivo, ai fini della pace, il rapporto tra le due superpotenze, la ricerca di una misura in qualche modo corresponsabile rispetto ai punti di più grave tensione e di maggior rischio.

L'auspicio espresso da molti sulla continuità della linea di politica estera del nostro paese trova rispondenza nelle indicazioni da me date. Esse comprendono la salvaguardia degli interessi dell'Italia nella sicurezza, l'inserimento della nostra azione nel quadro europeo e della Alleanza atlantica, la fondamentale direttrice della ricerca della trattativa e del negoziato, che trova la sua evidente conferma nella volontà, chiaramente espressa dal Governo, di fornire il fattivo apporto dell'Italia al dialogo, alla distensione, alla costruzione della pace.

Per quanto attiene alle preoccupazioni espresse dai senatori Malagodi e Signori nei riguardi dell'andamento della Conferenza per la sicurezza in Europa di Madrid, desidero solo osservare che la riunione che è attualmente in corso è quella preparatoria e potrebbe durare fino alla vigilia stessa dell'11 novembre, data alla quale, come a suo

tempo stabilito a Belgrado, dovrebbe invece aprirsi la vera e propria conferenza. Non è possibile anticipare al momento quale corso tale conferenza potrà seguire, ma posso e intendo qui dichiarare la precisa volontà del Governo di adoperarsi al massimo perchè l'attuale fase preparatoria abbia successo e ponga le premesse per un proficuo avvio della conferenza. Il dialogo Est-Ovest non può non risentire, come dimostra l'invasione sovietica dell'Afghanistan, condannata da noi e dalla coscienza democratica dei popoli, di una diversa concezione delle parti in materia di distensione. Ma concordo con l'analisi fatta dal senatore Signori e ribadisco l'impegno del Governo a proseguire gli sforzi affinché il dialogo venga ripreso e attivato, anche sul piano dei rapporti bilaterali.

In questo senso, sarà certo occasione di utile approfondimento delle prospettive del dialogo la visita che il Ministro degli esteri italiano si accinge a compiere nei prossimi giorni a Mosca ed i colloqui che egli avrà coi rappresentanti del Governo sovietico.

Alcuni senatori hanno ricordato la decisione atlantica del dicembre scorso sulle forze nucleari di teatro a lungo raggio per sottolineare il ruolo particolare svolto dal cancelliere Schmidt prima dell'inizio dei colloqui di Ginevra.

Vorrei ricordare un dato di fatto: l'evoluzione sovietica si è sviluppata attraverso una prima fase di incontri bilaterali avutisi a Vienna dal 15 al 17 scorsi tra il Segretario di Stato americano, i Ministri degli esteri di Italia, di Gran Bretagna, di Francia e della Repubblica federale di Germania, da un lato, ed il Ministro degli esteri dell'Unione Sovietica. Ad accrescere la possibilità di un dialogo concorse allora anche la circostanza che proprio alla vigilia, nella riunione della NATO a Bruxelles, era stata rinnovata all'Unione Sovietica l'offerta negoziale per la limitazione e il controllo degli armamenti nucleari di teatro a lungo raggio. Ad un mese e mezzo dall'inizio del dialogo a Vienna, si è prodotta la seconda fase, quella dell'incontro del presidente Breznev con il Cancelliere della Repubblica federale.

Il cancelliere Schmidt è andato a Mosca, dunque, senza un incarico formale, portato-

re, però, del punto di vista dei paesi dell'Alleanza atlantica e dell'Occidente in generale, un punto di vista reso particolarmente autorevole per via dell'approfondita concertazione svoltasi nei due successivi vertici di Venezia, quello dei Nove e quello dei Sette.

Per quanto riguarda la politica comunitaria, concordo con le costruttive sollecitazioni del senatore De Giuseppe per una rinnovata azione dell'Italia che contribuisca a restituire dinamismo al progetto europeo. È certamente a questa prospettiva che il Governo Cossiga si è ispirato durante il semestre di Presidenza, quando si è trattato di superare una crisi interna molto grave.

Sono però d'accordo, senatore Macaluso, che sarebbe illusorio immaginare che i veri nodi dovuti al disarmonico sviluppo delle politiche comuni siano da considerarsi definitivamente sciolti. Quando ci si deve misurare con problemi complessi che toccano da vicino il futuro della Comunità allora, a me sembra, la scelta non si pone più tra la mera difesa delle realizzazioni compiute e l'avanzamento del processo di integrazione. E ciò perchè l'alternativa della staticità e dell'attesa finirebbe presto o tardi col tradursi in una fase di arretramento, dalla quale sarebbe poi più difficile riprendere il cammino dell'unificazione.

I capisaldi di questa azione sono stati autorevolmente ricordati in numerosi interventi e in particolare questa mattina dal senatore Colombo.

Essi attengono al potenziamento delle politiche industriali e dell'energia, all'ulteriore sviluppo degli interventi comunitari di carattere regionale e sociale, nonchè ad una più incisiva azione per il miglioramento delle strutture agricole e per il riequilibrio della politica agricola comune, che non dovrà però compromettere l'importante patrimonio di solidarietà che questa politica ha consentito di stabilire fra i paesi membri.

Ed è proprio in relazione alla complessità di questo compito, alle conseguenti implicazioni che esso comporta sul piano interno, che è stato deciso, senatore Malagodi, di fare delle politiche comunitarie l'oggetto di una specifica attività di indirizzo e di coordinamento da parte del Presidente del Con-

siglio e di creare un'apposita struttura, secondo il modello da tempo adottato da altri paesi della Comunità, affidandone la responsabilità al ministro Scotti.

Si potrà in tal modo assicurare, in sede di Presidenza del Consiglio, la necessaria unità della posizione italiana coordinata rispetto agli impegni da assumere in ordine ai problemi comunitari in fase di negoziato e per l'attuazione delle normative comunitarie e la gestione dei mezzi finanziari.

In ordine alla duplice esigenza, sottolineata in molti interventi, di intensificare e approfondire la collaborazione tra Nord e Sud e di accrescere in particolare gli sforzi di solidarietà internazionale per la lotta al sottosviluppo e alla fame nel mondo, vorrei innanzitutto richiamare gli impegni esposti nelle dichiarazioni programmatiche. Sono impegni, senatore Pozzo e senatore Stanzani Ghedini, che esprimono una netta evoluzione, specie se si tiene conto, da un lato, del generale rallentamento del ritmo dell'assistenza imposto dalla difficile congiuntura economica mondiale e, dall'altro, del fatto che il nostro paese ha un reddito *pro capite* più basso rispetto alle altre democrazie più industrializzate, la cui media di aiuto ci si propone di eguagliare.

Al senatore Fontanari posso inoltre assicurare che, nel più ampio contesto del dialogo Nord-Sud, la nostra azione è intesa a promuovere la definizione di un quadro negoziale articolato e programmatico, come egli ha detto. Ci adopereremo in particolare affinché si affermino, e trovino riscontri concreti ed operanti, un carattere di globalità alle soluzioni da concordare e una maggiore simmetria negli obblighi che discendono alle democrazie mondiali e alle nazioni emergenti dall'interdipendenza delle loro economie, in vista di favorire un ordine economico internazionale più giusto.

Ho già illustrato la posizione del Governo in relazione alle singole situazioni di crisi nel mondo. Dai dibattiti che hanno avuto luogo alla Camera dei deputati ed in questa Assemblea sono emersi costruttivi ed utili elementi per l'azione del Governo. In ordine ai problemi del Medio Oriente, il nostro im-

pegno rimane quello di far progredire l'iniziativa europea concordata a Venezia.

Con riferimento al conflitto tra Iraq e Iran, il nostro impegno continuerà ad essere quello di favorire prospettive negoziali, sia avvalendosi dei nostri rapporti con i due paesi, sia appoggiando ogni utile iniziativa di composizione pacifica del conflitto intrapresa dalla Conferenza islamica e nell'ambito delle Nazioni Unite.

Con pari impegno intendiamo adoperarci per evitare che situazioni di tensione, connesse a motivi contingenti e particolari, sbocchino in conflitti locali, suscettibili peraltro di incontrollabili sviluppi, tali da mettere in pericolo la pace del mondo intero.

In ordine ai temi più delicati che sono stati qui sollevati da diversi senatori, sento bene che, a livello dello Stato, della sua interna necessaria dialettica e della normativa sua propria, ciò che conta in modo primario è il garantire il massimo rispetto per la libertà di ciascuno.

Mortificare le ragioni dell'una e dell'altra posizione ideale, questo sì, scaverebbe più in profondità un fossato che dobbiamo invece ridurre e rendere sempre percorribile tra le due sponde.

Mi si è detto da alcuni che sono troppo portato a ridurre, a stemperare i caratteri del confronto ideologico. Senatore Ossicini, desidero dirle che alcune considerazioni da lei svolte — preliminari, come ha detto, rispetto al programma — mi trovano attento e sensibile. Non c'è in me una incomprendimento di ciò che rappresentano le ideologie: ciò che credo occorra contrastare, specie a livello dell'azione di governo, è piuttosto il loro tradursi in ideologismi; e del resto credo anche con Seneca che le idee migliori sono proprietà di tutti. Questo in particolare vale anche in ordine ai temi importanti che sono stati sollevati qui da lei, ma anche ieri dai senatori Spadaccia, Scamarcio, Spadolini e, da ultimo, dal senatore Colombo per valori che sono propri di ciascuna coscienza.

Credo che nella vicenda sempre aperta del rapporto tra coscienza civile e coscienza religiosa occorre ricercare con pazienza e in spirito di tolleranza gli elementi di ogni possibile comprensione più che drastiche alter-

native. Evitare di rialzare storici steccati, come ha detto il senatore Spadolini, è certo impegno primario, il modo attuale e serio di un confronto che, per sua stessa natura, non può che essere severo, come spesso è stato, implicando valori di coscienza profondi, radicati, che riguardano la sfera più intima della coscienza al livello in cui non tutto è risolvibile lungo il cammino della storia. C'è una dimensione che guarda oltre questa esperienza di vita che non può non venire in causa. Croce ha interpretato in un suo discorso questa realtà con parole semplici: « Accanto agli uomini per i quali Parigi vale una messa ve ne sono altri, i migliori, per i quali ascoltare o meno una messa è cosa che vale infinitamente più di Parigi ». Queste non debbono segnare, voglio dire, il limite invalicabile di due mondi, ma una possibilità seria di coesistere in un processo che non abbia mai i caratteri dell'incomunicabilità.

Siamo impegnati nell'esame di quanto deve essere aggiornato in tema di Concordato. Su questo terreno i limiti e lo spirito del rapporto Stato-Chiesa in Italia dovranno trovare, per quanto possibile, giusta e corretta definizione.

Il tema dell'aborto inserisce su questo scenario elementi evidenti di tensione e di competitività.

Non è dunque che io voglia mettermi al di sopra, senatore Malagodi. Ma difficilmente la questione dell'aborto, come ha detto il senatore Ossicini, può essere considerata lo spartiacque tra laici e cattolici, chiamando in causa, in verità, valori propri di ciascun individuo nella profondità della coscienza. Ogni tipo di società, ogni uomo, in Italia e nel mondo, ha di fronte a sé questo drammatico problema. Non possiamo dimenticare quanti, di fronte al nodo della legge in materia, mentre rifiutarono una pratica ritenuta negativa, non si nascosero la necessità di rimediare alle più gravi situazioni, concentrando un massimo di attenzione sulla prospettiva del graduale miglioramento.

Questo è oggi il problema che sta di fronte alla nostra responsabilità. Non dobbiamo rinunciare, quindi, a un grande impegno di conciliazione; un terreno, questo, davvero es-

senziale su cui ricercare quella sintesi aggiornata di valori che sempre, e più che mai nell'Italia di oggi e di fronte alla gravità dei suoi problemi, può aprire fasi meglio adeguate nel generale e complessivo procedere in avanti della storia civile e politica di un paese.

Il senatore Mitrotti ha deplorato quella che egli ha definito la volontà di ristabilire una specie di rapporto privilegiato con l'opposizione comunista. Non si tratta di questo. Nella nostra vicenda nazionale, rispetto alla prospettiva democratica che vogliamo garantire e rendere sicura, il Partito comunista ha un peso rilevante e la sua rappresentanza qui ne indica la dimensione e il grado di rappresentatività.

Io credo, e lo credono i partiti che hanno dato vita alla coalizione, come qui hanno avuto occasione di riaffermare con autorevolezza i senatori Scamarcio, Spadolini, Schietroma e Colombo, che è nell'interesse generale del paese ricercare un rapporto di serietà che consenta, al di là delle divergenze, di perseguire l'obiettivo necessario di una crescente coesione nazionale.

I problemi e la crisi della nostra società si risolvono concorrendo tutti, maggioranza e opposizione, a restituire forza di direzione e possibilità di guida ai vari livelli del sistema: nella politica, nei sindacati, nell'amministrazione, nell'economia, nella scuola. Il carattere della nostra vicenda nazionale e, a ben guardare, la stessa Costituzione spingono verso una corresponsabilità istituzionale più forte rispetto a quella che siamo riusciti a realizzare. Occorre però essere chiari.

Questa corresponsabilità non può escludere formule alternative di Governo. Ogni partito è libero di decidere quello che vuole, ma a tutti è consentito di esprimere la propria opinione. E la mia opinione, senatore Macaluso, è che ridurre tutto a una questione attuale di Governo e condizionare ad essa l'impegno complessivo di una corresponsabilità che ha valore strategico e di prospettiva porterebbe ad imboccare strade sbagliate e senza uscita.

Una democrazia come quella italiana, al centro di tensioni gravi e di trame eversive, in una situazione internazionale sempre più

minacciosa, non può consentire una sistematica incertezza rispetto ai compiti di Governo. Chi sta all'opposizione certo vuol cambiare, ma se non esistono in atto le condizioni per soluzioni diverse di Governo, allora penso che sarebbe responsabile e razionale ricercare insieme i modi di un atteggiamento convergente e costruttivo nell'interesse generale.

Questo è lo spirito che anima il Governo. Alle forze che lo sostengono, al Partito socialista italiano, al Partito socialista democratico, al Partito repubblicano e alla Democrazia cristiana dico che i principi della comune solidarietà che ci unisce hanno alla radice il pieno rispetto di una pari dignità. In ciò siamo determinati dalla convinzione profonda che i valori storici e politici che esse esprimono rappresentano tendenze ideali che, nel corso e per lo sviluppo della storia d'Italia, hanno animato un generale moto in avanti nella complessiva coscienza del paese in termini di democrazia e di libertà.

Così per il Partito liberale, senatore Malagodi, della cui astensione colgo tutti gli aspetti costruttivi e le possibilità di specifiche, ulteriori convergenze.

Il processo che parte dalla caduta del fascismo e dalla Resistenza deve radicarsi nella coscienza di tutti i cittadini e consolidarsi in un sistema sicuro di democrazia. Nella « prosa » quotidiana dell'azione del Governo, ciò che a me pare conti davvero è avvertire il segno e il respiro di questo generale processo della nostra società e delle forze democratiche diverse che in essa si muovono e lavorare con pazienza perchè la prospettiva non naufraghi nel disordine, ma conosca approdi giusti e possibili.

D'altronde, onorevoli senatori, qual è, quale sarebbe l'alternativa rispetto a questo impegno di corresponsabilità, pur nella distinzione dei ruoli tra le forze politiche che hanno ridato vita alla democrazia in Italia e ne hanno fondato la prospettiva nella Costituzione? L'alternativa è, l'alternativa sarebbe una dura esasperazione polemica, la lotta sistematica e intransigente, un continuo ricorso a prove elettorali sempre più ravvicinate. Non mi pare che questa strada aiuterebbe a consolidare la nostra democrazia, mentre

questo è l'obiettivo più importante al quale vogliamo concorrere anche con questo Governo. Grazie. (*Vivi, prolungati applausi dal centro, dal centro-sinistra e dalla sinistra*).

P R E S I D E N T E . Comunico che è stata presentata la seguente mozione di fiducia:

« Il Senato, esaminate le dichiarazioni del Governo — con riferimento sia al testo programmatico iniziale che alla replica conclusiva del dibattito — le approva e passa all'ordine del giorno ».

1-00045 DE VITO, CIPELLINI, SCHIETROMA, GUALTIERI

Passiamo alla votazione.

È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Crollalanza. Ne ha facoltà.

C R O L L A L A N Z A . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Presidente del Consiglio, lei, onorevole Forlani, iniziando l'esposizione programmatica del Governo alla Camera dei deputati, ha tenuto a mettere in evidenza, in modo particolare, il proposito di recuperare la certezza del diritto, di promuovere l'efficienza del sistema amministrativo e della giustizia, di sollecitare e portare a compimento la riforma dei codici, di potenziare l'azione dei servizi di sicurezza e, più propriamente, di quelli investigativi, allo scopo di rendere più efficiente la lotta al terrorismo, al traffico degli stupefacenti e inoltre di garantire la sicurezza.

Sono questi, onorevole Presidente del Consiglio, certo, buoni propositi, espressi peraltro anche dai suoi predecessori, ma purtroppo generalmente non realizzati. Considerati tali precedenti e in attesa che i propositi si trasformino in fatti concreti, è da ritenersi più che naturale il nostro scetticismo.

Per quanto riguarda la pubblica amministrazione ella, onorevole Presidente del Consiglio, nell'enunciare altri punti del suo programma, ha dichiarato che sarà data attuazione alla proposta contenuta nel rapporto Giannini, considerata meritevole di attuazione; ma non le pare alquanto illogico il non aver conseguentemente trattenuto l'au-

tore di tale documento nella formazione del Governo da lei presieduto? Evidentemente egli è stato sacrificato per aver dovuto ella soddisfare le assillanti e prepotenti richieste delle varie correnti del suo partito che, insensibili alla gravità della situazione che il paese attraversa, l'hanno costretta a non ridurre, come sembrava fosse nei suoi propositi, l'eccessivo, per non definirlo scandaloso, numero dei sottosegretari, i quali, anche per l'eccessivo personale dei loro gabinetti, pesano in modo notevole sul bilancio dello Stato e, contrariamente a quanto le è stato prospettato, non rappresentano, almeno per parecchi ministeri, una inderogabile necessità di funzionamento.

In rapporto poi a diversi livelli istituzionali, la nostra parte politica ritiene, contrariamente a quanto da lei indicato, che sarebbe un errore affidare alle regioni a statuto ordinario ulteriori competenze, non avendo esse, in prevalenza dimostrato, in un decennio, specialmente nel Sud, buona volontà operativa ed effettuato adeguate realizzazioni delle deleghe loro concesse in base all'articolo 118 della Costituzione, nonchè nelle materie specifiche di loro competenza, previste dall'articolo 117.

Contrariamente, inoltre, alle finalità che giustificerebbero la loro istituzione, le regioni a statuto ordinario, allo scopo di ampliare ulteriormente la loro potestà cercano di acquisirne altre, tra quelle che sono rimaste allo Stato, unite e solidali, in una specie di confederazione, che è in costante pressione sui Governi che si susseguono.

È da aggiungere che esse si stanno sempre più burocratizzando; che, non impiegando con sollecitudine i fondi loro concessi per soddisfare le esigenze locali nel campo delle opere pubbliche e dell'edilizia abitativa, fanno sempre più aumentare i residui passivi; ed infine, che per il modo come esercitano la loro attività, è in aumento il clientelismo.

Le aspirazioni e le relative pressioni delle regioni per allargare le loro competenze, si riferiscono, tra l'altro, alla legge che dovrà essere varata per assicurare l'ulteriore attività nel campo dell'intervento straordinario, oggi svolto dalla Casmez a favore del Mez-

zogiorno, ed allo schema di disegno di legge, da tempo giacente per la difesa del suolo e l'assetto idrogeologico della montagna, che nonostante, onorevole Presidente — ed è enorme — siano passati oltre dieci anni da quando fu consegnato, con ampiezza di stesura e di articolazione, il relativo piano compilato dalla commissione presieduta dal grande maestro in idraulica, professore De Marchi, e nonostante che si susseguano disastri alluvionali con gravi perdite di beni e di vite umane, dorme sonni profondi mentre dovrebbe essere considerato tra gli investimenti prioritari.

Al riguardo anche lei, onorevole Presidente del Consiglio, ha assicurato che sarà presto provveduto, così come fecero i suoi predecessori — smentiti però regolarmente per tali impegni — ma noi da lei attendiamo che finalmente si trasformino in realtà.

Per quanto attiene alla politica meridionalista, abbiamo notato nella relazione programmatica scarsissimo rilievo ad un problema che è invece da considerarsi tra i prioritari e che presuppone perciò grande impegno, se si vuole eliminare il divario, che aumenta invece di diminuire, tra Nord e Sud ed assicurare l'effettiva rinascita del Mezzogiorno, in relazione anche alla sua funzione nazionale ed europeista nel bacino del Mediterraneo.

Per assicurare tali finalità non è puntando sulle entrate che il Governo potrebbe realizzarle attingendo al fondo cosiddetto di solidarietà, previsto dal decreto-legge bocciato dal Senato, e che il Governo conta di ripresentare al Parlamento, nonostante l'evidente sacrificio che verrebbe imposto alle categorie meno abbienti con il prelievo sui loro salari dello 0,50. Ma, a nostro avviso, considerata anche la critica situazione delle finanze dello Stato e l'imponenza dei mezzi occorrenti per un disegno di così vasta portata, si dovrebbe — convinti come siamo che le difficoltà sarebbero relative — contrarre un adeguato prestito all'estero con la Banca internazionale degli investimenti.

Passando alla regione a statuto speciale Friuli-Venezia Giulia, mentre lamentiamo l'inadeguato interessamento svolto dai precedenti Governi a favore di Trieste, biso-

gnosa invece di adeguate provvidenze, sosteniamo che sarebbe incompatibile un provvedimento legislativo a tutela del gruppo di lingua slovena, che non avesse contemporaneamente come contropartita la tutela storico-culturale dell'Istria e dalla Dalmazia, e la difesa della lingua e degli interessi dei connazionali che, pur vivendo fuori dei confini dall'Italia, rappresentano con espressione costante amore verso la patria.

Per i problemi di politica interna e degli esteri, mi riporto agli ampi interventi svolti, durante il dibattito, dai colleghi di Gruppo, Mitrotti, Pisanò e Pozzo; per il settore socio-economico, invece, mi limiterò ad alcune brevi notazioni di carattere generale e ad alcuni specifici loro aspetti. Osservo innanzitutto che, tranne pochissime eccezioni, ci troviamo di fronte, ancora una volta, ad una lunga elencazione di propositi che potranno diventare credibili solo allorquando sarà presentato al Parlamento il piano triennale, e le iniziative e le opere in esso prospettati risulteranno però agganciati di anno in anno da supporti di ordine finanziario e di cassa.

Ella, onorevole Presidente, nell'espone i lineamenti della politica economica ai quali intende ispirarsi il Governo, ha dichiarato che « se vogliamo mantenere il nostro paese coerente con le leggi di una società aperta, accrescere l'occupazione e la competitività, superare gli squilibri nel Mezzogiorno e nei settori più deboli, ci attendono anni — lei dice giustamente — nei quali i crescenti vincoli posti dalla situazione internazionale, renderanno necessarie sostanziali modifiche dei comportamenti nei singoli e in tutte le parti sociali per un più coerente e razionale utilizzo delle risorse, avendo di fronte problemi enormi e grandi difficoltà ».

Con questa sintesi ella dà un quadro della situazione che non deve essere ignorato. Concordiamo su tali considerazioni, ma il monito, a nostro avviso, va trasformato anche come accusa ai Governi, a cominciare da quelli di centro-sinistra, che si sono susseguiti fino a ieri e che hanno adottato una politica della spesa facile e clientelare, di riforme demagogiche, che sono risultate un vero fallimento (valga per tutte l'ultima,

quella sanitaria) Governi che, aggravandosi sempre più la situazione, non hanno saputo o voluto tagliare in modo adeguato e in alcuni casi drastico, per fini solo elettoralistici, la spesa corrente; ciò che avrebbe consentito investimenti maggiori nel settore economico, con vantaggi di ordine sociale e condizioni oggi meno angosciose, per una crisi che è sì di carattere internazionale, ma che colpisce specialmente l'Italia per le maggiori importazioni di petrolio, di prodotti alimentari e di materie prime alle quali siamo costretti.

Allo stato delle cose, tanto più che si tende a contrarre la domanda interna, è tempo che si instauri una buona volta un regime di vera austerità: si continua invece a spendere largamente nei consumi anche voluttuari, nell'impiego delle automobili non per ragioni di lavoro o per altre effettive esigenze, nell'abbigliamento e in prodotti provenienti dall'estero, nei luoghi di divertimento, sulle spiagge ed in montagna.

Nella sua esposizione programmatica, onorevole Forlani, ella ha auspicato anche un confronto con le parti sociali. Al riguardo riteniamo che ciò non deve ulteriormente costituire, come è avvenuto finora, motivo di privilegio per la triplice sindacale, che inquadra soltanto una parte modesta della massa dei lavoratori, ma che vada esteso anche alle rappresentanze della CISNAL e dei sindacati autonomi.

Con l'occasione le prospettiamo che l'Esecutivo sbaglia sul terreno parlamentare, ponendosi in atteggiamento antidemocratico — come è avvenuto per i decreti-legge cosiddetti antinflazionistici, presentati dal Governo Cossiga — quando respinge ogni emendamento dell'opposizione non di comodo, ai suddetti provvedimenti concordati, nella loro articolazione, con i partiti della maggioranza e con la triplice sindacale, perchè agendo in tal modo ottiene come risultato la loro bocciatura!

In relazione poi ai problemi di carattere prioritario, riferendomi a quello della casa, che diventa sempre più assillante in rapporto alle esigenze della popolazione, che aumenta geometricamente di anno in anno, ci sembra quanto mai semplicistico contare di

poterlo affrontare adeguatamente, aumentando il finanziamento del relativo piano decennale: non è solo questione di quattrini, ma è necessario innanzitutto fare giustizia sommaria della sequenza delle leggi demagogiche, che hanno scoraggiato e scoraggiano ancora risparmiatori e imprenditori ed impediscono la ripresa edilizia. Questa incomprendenza sul problema della casa, che è ormai tradizione di tutti i Governi che da qualche decennio si succedono, adottando provvedimenti assolutamente inefficaci, è uno dei motivi fra i tanti che giustificano la nostra sfiducia verso l'attuale classe dirigente e ci pongono all'opposizione dell'attuale regime.

Un problema di infrastrutture, che riveste particolare importanza ai fini dello sviluppo economico del nostro paese, è quello energetico che è ben lontano, anche nelle attuali condizioni, dal garantire in alcuni periodi dell'anno, specialmente d'inverno, la continuità della nostra produzione industriale; ma purtroppo esso non ha trovato responsabile impegno fino ad oggi da parte del Governo e dell'attuale maggioranza. Agli incitamenti e alle proteste più volte espressi nelle Aule del Parlamento, si è risposto sempre assicurando l'imminente varo di un adeguato piano, ma venendo sempre meno all'impegno. Anche lei, onorevole Forlani, come i suoi predecessori, non ha mancato di dare assicurazioni al riguardo, ma dubitiamo molto anche in questo caso di essere smentiti, per il nostro scetticismo. Giustificata attesa vi è anche nel paese per il piano dell'auto e per le condizioni di sempre maggiori deficit esistenti nel settore agroalimentare, a favore anche del quale, di recente, durante il dibattito sui cosiddetti decreti antinflazionistici, il nostro Gruppo si è fatto, con propri emendamenti, portatore della richiesta di estensione della fiscalizzazione a tale settore, cozzando però con l'incomprensione del precedente Governo.

Ella, onorevole Presidente del Consiglio, riconosce, sì, la fondatezza di tale critica situazione, ma ne rimanda ogni decisione nel quadro di interventi a medio termine. Campa cavallo! Poichè il problema impone una sollecita soluzione, consideriamo necessario

un ampio dibattito in questa Aula, sperando che avvenga al più presto.

Onorevoli colleghi, parecchi altri rilievi dovrei fare, anche in relazione alla deludente riforma sanitaria che — come ho già sottolineato all'inizio — non ha certo migliorato la situazione precedente, ma si sta delineando invece in un autentico fallimento, pur risultando a tutt'oggi quasi quadruplicata la spesa, in passato sostenuta con il sistema assistenziale delle mutue, forse anche perchè affidata per competenza alle regioni che, tranne poche eccezioni, si stanno dimostrando scarsamente efficienti. Dato però il limitato tempo a disposizione, sia per altri problemi socio-economici sia anche per quanto attiene alla politica estera, mi riporto agli interventi svolti dai colleghi durante il dibattito.

Onorevole Presidente del Consiglio, nella parte finale della sua esposizione, ella ha ritenuto opportuno di precisare il volto politico del suo Governo e della maggioranza che lo sorregge usando la parola « coesione », in luogo dell'espressione « solidarietà nazionale » che, anche per un controllo fatto sui vocabolari, nella sostanza significa la stessa cosa. È evidente che, in considerazione del fatto che della sua compagine fanno parte le stesse delegazioni socialiste e repubblicane dei due precedenti Governi Cossiga, partecipi di una formula da loro considerata, anche di recente, durante la crisi come la più spinta a sinistra possibile, ella ha scelto un vocabolo idoneo a non mettere in imbarazzo, nel richiesto sostegno, il Partito liberale e le correnti centriste del paese, evitando però, nello stesso tempo, che il Partito comunista al quale è stato offerto il confronto e la consultazione sui maggiori problemi gli attribuisca un significato politico diverso da quello del precedente Governo.

Per questi motivi, e per gli altri esposti dai colleghi del Gruppo durante il dibattito; per le sistematiche consultazioni offerte al Partito comunista, agevolando in tal modo il suo disegno politico; per aver ritenuto di poterci considerare fuori dal cosiddetto arco costituzionale — il che rappresenta offesa alla Costituzione, fa torto alla sua in-

telligenza ed è un contrasto con le assicurazioni a noi da lei date durante la crisi — confermo che il Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale voterà contro la fiducia al suo Governo riaffermando nel contempo il carattere della sua decisa opposizione. (*Vivi applausi dall'estrema destra. Congratulazioni.*)

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Ariosto. Ne ha facoltà.

A R I O S T O . Signor Presidente, onorevoli colleghi, il voto di fiducia di un Gruppo parlamentare che partecipa al Governo è naturalmente scontato. Tuttavia, alla conclusione del dibattito che confermerà da parte del Senato il consenso che la Camera ha già espresso al Ministero presieduto dall'onorevole Forlani, non sarà inutile ribadire le ragioni e le motivazioni politiche e programmatiche del voto favorevole dei senatori socialdemocratici, ragioni e motivazioni che riassumerò con brevità e, spero, con chiarezza in tre punti: la composizione del Governo, le dichiarazioni programmatiche e il nuovo tipo di maggioranza, cioè una maggioranza che dichiara di non essere nè chiusa nè delimitata.

La composizione del Governo e la maggioranza che lo sostiene sono non soltanto le più ampie oggi politicamente possibili, ma appaiono anche equilibrate nel modo migliore. Dal 1948 in poi i Ministeri che si sono succeduti, anche se di coalizione, non hanno mai realizzato una condizione di parità tra il partito di maggioranza relativa e i suoi alleati. Per la prima volta questa condizione si verifica tra la Democrazia cristiana, da una parte, e il Partito socialista, il Partito socialista democratico e il Partito repubblicano, dall'altra.

Non si vuole sopravvalutare questo aspetto in un certo senso esteriore, eppure la proporzione paritaria fra i ministri democristiani, socialisti, socialdemocratici e repubblicani garantisce alla alleanza una caratteristica di pari dignità fra le due componenti, che, al di là del fatto emblematico, costituisce un elemento di rilevante importanza per la saldezza e l'efficienza del Governo e della

sua maggioranza. Aggiungiamo l'intesa diretta fra socialisti e socialdemocratici che indubbiamente rappresenta un elemento politico di aggregazione e per ciò stesso stabilizzante nel panorama italiano così instabile e precario.

Le dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio sono state generalmente riconosciute come adeguate alla situazione presente. Le linee essenziali dell'azione del Governo che i socialdemocratici condividono sono, in politica estera, ispirate alla fedeltà alle alleanze, al sostegno della politica di distensione, ad un rinnovato slancio ed impegno per l'integrazione europea.

La politica interna vede in primo luogo la prosecuzione, che ci auguriamo vittoriosa, della lotta contro il terrorismo e la delinquenza comune che lo Stato democratico ha condotto e condurrà nel pieno rispetto della legalità e dei diritti dei cittadini.

La politica economica ha come obiettivo primario il contenimento della inflazione, il rilancio produttivo, la difesa dell'occupazione e delle categorie più deboli e più colpite dalla crisi. Sono anche queste le indicazioni che approviamo senza riserve, così come approviamo tutto il programma nel suo insieme.

Ci piace sottolineare con particolare favore l'impegno del Governo ad attenersi, nel rapporto con il Parlamento, al rispetto delle sue prerogative secondo la più rigorosa interpretazione delle norme costituzionali.

Ciò significa che il ricorso ai decreti-legge sarà il più possibile contenuto e comunque limitato all'indispensabile, cioè ai soli casi di necessità ed urgenza. Ciò dipende anche da un ritmo diverso nel funzionamento delle Camere, come illustrava con molta acutezza il nostro presidente Schietroma nel suo intervento di ieri.

Infine questo Governo si qualifica positivamente per il proposito di non voler considerare la sua maggioranza come uno schieramento chiuso e delimitato, ma di ricercare, al contrario, il confronto dialettico e il più largo consenso con l'opposizione costituzionale, quanto meno, onorevoli colleghi, nelle questioni di importanza vitale per il paese. Già l'astensione decisa dal Partito liberale

è un fatto positivo suscettibile, ci auguriamo, di ulteriori sviluppi.

Ma è soprattutto verso il Partito comunista che noi crediamo l'apertura debba essere diretta. Ed è dal Partito comunista che i socialdemocratici sperano possa intervenire una forma di opposizione critica e costruttiva, tale da produrre effetti benefici per lo stesso Governo e per la maggioranza, in tal modo stimolati e costretti al massimo sforzo, così da conseguire risultati positivi per tutta la collettività.

È questa la forma di solidarietà nazionale oggi concretamente attuabile: solidarietà che, senza confusione di ruoli, veda maggioranza e opposizione ugualmente preoccupate del bene comune e della salvezza della Repubblica.

Concludendo, signor Presidente, leggerò alcuni appunti in relazione alla sua pacata presa di posizione in merito al delicato problema che preoccupa e che è stato introdotto un po' inopinatamente nel dibattito svoltosi per la fiducia al suo Governo. Nel periodo in cui la battaglia per il *referendum*

sul divorzio appassionò il paese ci preme ricordare che il Governo dichiarò la sua neutralità e si pose al riparo di contraccolpi pericolosi. Si tratta di una strada, a nostro giudizio, che dovremo riproporre con saggezza, equilibrio e misura. Occorre lavorare, signor Presidente, perchè non si creino e non si cerchino diversivi alle gravi questioni politiche e sociali che siamo, che siete chiamati a risolvere. Noi che siamo laicisti da sempre, noi che siamo cresciuti in clima socialista, noi che siamo nati al socialismo come ricerca di una reale fraternità fra gli uomini, noi che abbiamo valutato con favore il rinnovamento della Chiesa con il Concilio Vaticano II e rimaniamo magari turbati quando ci sembra di intuirne qualche battuta di arresto o quando ci sembra di scorgere qualche nostalgia di un passato sepolto, ci impegneremo, anche seguendo l'implicito invito dell'ultima parte del suo intervento di oggi, in un'opera di mediazione che crediamo vada incontro alle attese della pubblica opinione, quanto meno della stragrande maggioranza della pubblica opinione.

Presidenza del vice presidente VALORI

(Segue ARIOSTO). Nè siamo affatto dispiaciuti se la Chiesa si assume un ruolo nell'ambito della società e se propone un magistero che possiamo anche non accettare, ma sulla cui legittimità è difficile replicare. Vogliamo però aggiungere che la libertà di coscienza deve essere garantita a tutti e vorremmo che questo nostro atteggiamento fosse provato dai fatti.

Queste sono le speranze con le quali guardiamo al futuro. Questi sono i sentimenti e le ragioni che accompagneranno il nostro voto favorevole al suo Ministero. (*Applausi dal centro-sinistra. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Ulianich. Ne ha facoltà.

ULIANICH. Signor Presidente, onorevoli colleghi, se avessimo avuto bisogno di ulteriori elementi per confermarci nella scelta di un voto contrario, gli avvenimenti di questi ultimi giorni, verificatisi dentro e fuori dell'Aula, ci avrebbero largamente confortato nella decisione di votare contro questo Governo. Non discutiamo delle buone intenzioni del presidente Forlani, la cui serietà sul piano personale non disconosciamo. Egli propone la politica del dialogo con l'opposizione, ma alcuni avvenimenti precisi e talune esplicite dichiarazioni ci confermano nella convinzione che ci troviamo di fronte ad un Governo moderato che si appresta, nella migliore delle ipotesi, ad una gestione dell'esistente. Questa mancanza di tensione progettuale sembrerebbe poter es-

sere confermata anche dal silenzio e dall'assenza totale della sinistra democristiana in questo dibattito.

Di buone intenzioni — si sa — sono pieni i discorsi dei presidenti del Consiglio. Anche l'onorevole Cossiga, quando presentò alle Camere il suo secondo Governo, sembrava animato dalla volontà di gettare un ponte verso la politica di unità nazionale e in questa chiave fu da taluni interpretata l'esclusione dei liberali e dei socialdemocratici. È la riprova che le formule da sole non possono garantire una politica che sia nel profondo aderente alle esigenze e alle aspettative del paese. Si può correre invece, come di fatto si è verificato, il pericolo che esse servano anche a fini di politica intrapartitica e vengano strumentalizzate contro le rispettive minoranze interne.

Quali saranno le traiettorie che seguirà il Governo Forlani? Ho detto che dei segnali in questo senso sono già percepibili. Mi riferisco, ad esempio, al discorso fatto questa mattina dal vice segretario della Democrazia cristiana nel quale traspare la linea di una restaurazione moderata. Mi riferisco anche alle dichiarazioni di un esponente socialdemocratico il quale ha affermato in televisione che, dopo molti anni di pazzie, questo sarebbe finalmente un Governo della ragionevolezza e che con esso si compirebbe una svolta ad « u », vale a dire un ritorno al centro-sinistra moderato.

Non si può passare sotto silenzio il grave episodio che riguarda la Sardegna. Esso fornisce la prova di come sia in atto il tentativo di estendere questa formula di Governo alla periferia (ripercorrendo un cammino già percorso in altri tempi) calpestando i principi dell'autonomia degli enti locali costituzionalmente sanciti e impedendo alla Sardegna di darsi quel governo regionale che attende ormai da molti mesi. Si può cogliere in questo fatto come non il bene di una regione sia preminente quanto il rispetto della delimitazione aprioristica e dogmatica delle maggioranze, anche in ambito locale, imposte dalla prevaricazione della segreteria di un partito.

Del resto, già prima della formazione del Governo, la spartizione della RAI aveva dato

la misura di come si sarebbe coagulato un certo raggruppamento di forze decise a tutto pur di appropriarsi della maggior porzione di potere possibile, passando disinvoltamente sul ruolo che riveste, in un paese come il nostro, il servizio radiotelevisivo che è servizio pubblico, non partitico.

A dare un ulteriore segno di un legame con il passato più deteriore della nostra vicenda politica è arrivata l'ondata degli scandali del petrolio che già sembra lambire la struttura del Governo. C'è da augurarsi che sul piano dei fatti non vi sia alcun coinvolgimento né di ministri né di sottosegretari ad evitare un avvilito ed umiliante spettacolo al nostro paese. Certo questo Governo quadripartito, al di là delle analisi che possono farlo ritenere come primo passo verso l'instaurazione di un centro-sinistra di regime, di ferro, di quella « alleanza organica » di cui ha parlato il vice segretario della Democrazia cristiana, potrebbe riservare delle sorprese: nulla va escluso in politica.

Ci sono fatti, reazioni, situazioni che possono rafforzare cammin facendo linee previste ed appoggiate da pochi ed affossarne altre che potrebbero apparire più consistenti o vincenti. Ci auguriamo che, anche sotto la spinta delle forze più sane e civicamente più coscienti del nostro paese, il Governo presieduto dall'onorevole Forlani possa compiere *spes contra spem* un cammino diverso rispetto a quello dell'onorevole Cossiga. E ciò oltre il programma che ella, onorevole Presidente del Consiglio ha esposto, in cui non sembra di vedere proposta neppure una seria riforma, tralasciando di parlare degli accenni rituali al Mezzogiorno non sottesi, stando al testo, da una dimensione nazionale del problema.

Voi avete assegnato — non si sa bene nemmeno con quale criterio — a noi, ai comunisti e alle altre forze di sinistra il ruolo dell'opposizione. Lei ha parlato di « condizioni », ma si desidererebbe sapere chi fissi o abbia stabilito queste condizioni. In realtà non vi siete nemmeno posti criticamente, ponderatamente, al di fuori di uno schema troppo semplicistico, la domanda se un paese come il nostro, con la crisi profonda che attraversa sul piano economico, sociale e mo-

rale, possa permettersi un lusso di questo genere. Di una cosa vorrei rassicurarla, che noi questo ruolo lo svolgiamo sapendo di difendere da questa parte uno dei margini della democrazia italiana e che dipenderà da voi e dalla traiettoria che il suo Governo compirà la portata e l'impegno della nostra opposizione.

Ma se nella sua azione di Governo, in cui ella, signor Presidente del Consiglio, si troverà di fronte a problemi precisi, a scadenze non rinviabili, sarà in grado di mantenere ferma la sua proposta di un dialogo sui fatti, noi siamo pronti ad offrire tutti quei contributi costruttivi che via via si renderanno opportuni nell'interesse del paese. Ciò anche nell'intento di impedire che l'asse politico abbia in Italia a tradursi per un lungo periodo nelle strettoie di una intesa moderata senza prospettive di riforme incisive e graffianti nella struttura della nostra società. E ciò non certo per interessi politici di parte che non perseguiamo, ma unicamente perchè riteniamo che con un Governo a regime moderato non si servono in nessun campo, nè in quello della politica economica, nè in quello della politica estera, nè in quello della politica interna, gli interessi veri della gente, nè si supera quella profonda crisi morale e della credibilità delle istituzioni che attanaglia da tempo il paese. *(Vivi applausi dall'estrema sinistra).*

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Gualtieri. Ne ha facoltà.

G U A L T I E R I . Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, onorevoli colleghi, al termine del dibattito sulla fiducia da accordare al Governo dell'onorevole Forlani, dibattito svoltosi prima alla Camera ed ora al Senato, alcuni dati abbastanza importanti possono considerarsi acquisiti. Il primo è quello della sostanziale continuità politica e programmatica del nuovo Governo con quello che lo ha preceduto.

Il Presidente del Consiglio ha ricordato che « ogni Governo presenta elementi di novità in rapporto alle circostanze diverse e ai fatti che si determinano, ma è chiaro che

c'è una prospettiva politica generale rispetto alla quale questo Governo si colloca in una linea di continuità e di sviluppo insieme ». Questo Governo, in altri termini, si muove all'interno del solo schema di governabilità che è stato intuito e individuato nel corso di questa legislatura, uno schema che può e deve reggere i processi di trasformazione e di sviluppo del paese e rendere possibile il superamento delle difficoltà in cui siamo.

Il secondo dato è che questo schema è aperto e non chiuso, esattamente come non è stato mai chiuso lo schema su cui avevamo collocato il precedente Governo.

L'idea che questo paese possa essere governato a schieramenti contrapposti ed ostili, anche se in un rapporto corretto di maggioranza e di minoranza, non solo non è mai stata l'idea-forza su cui è stato costruito il Governo Cossiga, ma non è stata neanche mai accettata come uno spiacevole incidente di percorso. Certamente non da questa parte. Sappiamo benissimo che il vero problema è quello delle dimensioni che hanno oggi i problemi italiani (lo « spessore » della crisi) e che per risolvere questi problemi occorre grande unità, occorre rinunciare agli egoismi di parte per spingere in avanti l'altruismo dei grandi momenti, avere una reale volontà di confronto.

Ieri nel suo intervento il segretario del mio partito, nel ricordare che questa era l'impostazione iniziale, ha riconosciuto che si sono commessi da una parte e dall'altra errori gravi. Da parte nostra l'errore più grave è stato quello di aver rinunciato troppo facilmente alla sistematica consultazione dell'opposizione, in primo luogo di quella rappresentata dal Partito comunista, con ciò rinunciando ad affrontare le crisi con ben altra forza ed in ben altro clima.

Ma, da parte dell'opposizione comunista, quando è intervenuta la decisione di considerare pericoloso il Governo Cossiga, iniquo ogni suo atto, inaccettabile ogni sua decisione? Non nel breve corso della sua vita travagliata, per gli atti compiuti, ma subito all'inizio, nel momento stesso della sua nascita, per il solo fatto di nascere con quella aggregazione di forze, con quel pro-

gramma e con quella struttura; insomma, per un peccato originale.

L'onorevole Berlinguer non lo ha forse detto nel suo discorso alla Camera? Il Governo Cossiga è caduto non per la sua « esemplare inefficienza », ma perchè « le forze portanti erano improntate a una visione di parte e a spirito settario ». Ieri il senatore Macaluso ha addirittura definito il Governo Cossiga un Governo minoritario, « fondato su di una minoranza reale » e una « maggioranza fittizia ». Questi errori non vanno più fatti.

Il richiamo del presidente Forlani alla necessità di operare nel quadro di una grande coesione nazionale, insieme alla nostra ferma volontà di repubblicani di operare mediante forme coerenti di solidarietà nei livelli possibili, politici e sociali, nella ricerca di tutto ciò che unisce e non divide (la traduzione operativa dovrebbe essere il patto sociale), hanno avuto qui risposte non pregiudiziali, anche da parte delle forze di sinistra, che si sono ancorate al concetto di unità nazionale. Ne prendiamo atto e, come è giusto fare, risponderemo con atti.

Avendo una maggioranza ampia e solida, che nessuna polemica potrà trasformare in minoranza reale, avendo programmi e volontà adeguati, il confronto con le forze politiche e le parti sociali sarà ricercato con sistematicità e convinzione.

Il terzo dato emerso dal dibattito è quello di tenere le problematiche non propriamente gestionali (come, ad esempio, l'aborto), fuori o separate dalla sfera del Governo. Non potevamo non parlarne in questo dibattito, e non perchè l'onorevole Craxi abbia sollevato — come è stato detto — il problema fuori tempo o in modo strumentale, ma perchè era giusto liberare dal percorso del Governo gli ostacoli che la sfida referendaria poneva. Un Governo che nasce in ottobre non può non preoccuparsi di ciò che accadrà nel paese in primavera e non solo in materia di aborto. Le guerre di religione vanno fermate in tempo. Detto questo, però, e chiarite le idee nel limite del possibile per oggi (la Corte ha all'esame il problema e la sua pronuncia può modificare tutto),

rimane acquisito il fatto che il Governo ha un solo dovere in materia di *referendum* sull'aborto: osservare la più rigorosa neutralità, garantire la più assoluta imparzialità. La partita si giocherà altrove e avrà per giocatori altri soggetti.

Da questo momento, signor Presidente, il Governo, con il voto che ci accingiamo a dargli (e che noi repubblicani daremo favorevole con particolare convinzione), può cominciare a governare il paese. Dal suo programma dovrà estrarre le cose più urgenti e necessarie. Dovrà scegliere che cosa fare subito e cosa tenere arretrato anche se contemplato negli accordi di maggioranza.

In questa dichiarazione di voto necessariamente breve e riassuntiva delle posizioni già dichiarate alla Camera e, ieri, qui dal senatore Spadolini, non ho certo la pretesa di mettere in ordine le priorità e selezionare gli atti del Governo. Questa oltretutto è sede parlamentare di dibattito generale.

Voglio solo ricordare che a nostro giudizio, più che di priorità dell'economia e delle misure congiunturali necessarie, è il caso di vedere come bruciare le tappe per recuperare il tempo perduto.

Da oltre quattro mesi ci permettiamo il lusso del « non governo » dell'economia o di un governo puramente monetario delegato alla Banca d'Italia. Il tasso di inflazione ha raggiunto livelli non più sopportabili. La bilancia dei pagamenti sta registrando passività enormi in tempi straordinariamente brevi. Gli investimenti sono bloccati, i punti di crisi del sistema produttivo rischiano di trasformarsi in naufragi industriali. In questa situazione perdere anche un solo giorno è un delitto.

Ovviamente occorre agganciare i provvedimenti congiunturali e di emergenza (anche la parola emergenza ormai si è usurata) non ad un secondo tempo strutturale, lontano nel tempo e nello spazio, ma allo stesso momento logico e politico a quel piano a medio termine che deve essere non solo per il Governo ma anche per l'opposizione la prova della sincerità dell'auspicato confronto.

Contemporaneamente bisogna bruciare i tempi per la questione energetica. Oggi ab-

biamo energia solo perchè stiamo nel mercato internazionale a prezzi internazionali. Non abbiamo riserve nè difese possibili. Qualora arrivassimo ad una strozzatura tutto il ritardo accumulato nelle energie sostitutive verrebbe drammaticamente alla luce.

Se una priorità c'è, questa è data dal complesso dei provvedimenti legislativi ed amministrativi che vanno adottati. E il grosso di questi provvedimenti è al Senato: spero che troveremo il modo per deliberare con procedure sicure ma estremamente rapide.

Signor Presidente, la dichiarazione di voto del mio Gruppo è conseguente alle cose dette, agli impegni presi, alle risultanze del dibattito.

Voglio però dire che il Gruppo repubblicano, nel dichiararlo, lo fa con particolare adesione alla lettera e allo spirito degli accordi sottoscritti, con particolare accento nella forza che metteremo nella collaborazione con le forze alleate, con un richiamo preciso a quella che oggi è una condizione assoluta per la democrazia italiana, la necessaria unità possibile delle forze politiche e delle parti sociali intorno ai principi della solidarietà e dell'unità nazionale. (*Applausi dal centro-sinistra, dal centro e dalla sinistra*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Spadaccia. Ne ha facoltà.

S P A D A C C I A . Signor Presidente, signori senatori, signor Presidente del Consiglio, devo annunciare anche al Senato, come già alla Camera, un voto di sfiducia al Governo. In conseguenza di questo voto il contributo che costituzionalmente dobbiamo a lei e alla sua opera di Governo è quello di una opposizione netta e dura, intransigente e rigorosa.

Le do atto volentieri dell'attenzione che, sia alla Camera che al Senato, lei ha riservato alle nostre proposte. Le do atto anche di aver qui manifestato preoccupazioni e intenzioni che non dubito siano sincere. Ma la strada dell'inferno è lastricata di buone intenzioni.

Viviamo in un periodo di crisi grave interna e internazionale. Non ci si può affidare, per uscirne, alla gestione dell'esistente, cioè agli equilibri, alle strutture, ai rapporti di forze, ai ritmi, alle amministrazioni che hanno causato o sono state protagoniste di questa crisi.

Bisogna affrontarla attraverso impegni straordinari e necessariamente delimitati, con coraggio e con spirito creativo.

Di questi impegni ne avevamo indicati, da opposizione quale siamo ma disposti su questo a mettere in gioco la nostra forza, il nostro voto di parlamentari, due: uno è quello della lotta in difesa della vita. Parlo della difesa della vita di decine di milioni di esseri viventi, condannati a morte certa per fame nei prossimi mesi e che si aggiungeranno alle decine di milioni che sono morti nei mesi scorsi, e non della difesa di un embrione di vita, di una potenzialità di vita che sembra l'unica a stare a cuore ai nostri avversari nella loro lotta indiscriminata contro la depenalizzazione dell'aborto. Proponiamo su questo una grande mobilitazione nazionale e una grande iniziativa internazionale e invece su questo piano il Governo non porta acquisizioni nuove rispetto a quello precedente; e per contro ci propone di investire migliaia di miliardi (si parla del 29 per cento di aumento del bilancio della difesa) in una politica di riarmo dell'Italia e in centrali nucleari che— bando alle ipocrisie — hanno davanti a loro una sola prospettiva economica e produttiva che è quella terrificante del plutonio.

Si parla tante volte di modello di società, proviamo ad immaginare, compagni socialisti e comunisti quale modello di sviluppo e di società riserviamo al nostro paese e alla umanità con la prospettiva delle centrali al plutonio!

Avevamo proposto una grande ed unitaria mobilitazione per la riforma della giustizia, quale condizione per riconquistare quella certezza del diritto di cui anche lei ha solennemente parlato e che è premessa necessaria anche per affrontare i problemi del risanamento economico della nostra società, del nostro paese, perchè anche il problema dell'economia è innanzitutto un problema di

ripristino di legalità, di fiducia del paese nella legalità. Vi affidate qui invece alla gestione dell'esistente, con ritmi di spesa, scadenze, strumenti amministrativi che sono quelli dell'ordinaria amministrazione, in cui si consuma la crisi della nostra società e del nostro Stato. Rimarrete prigionieri dell'esistente!

È rimbalzato in quest'Aula l'ultimo scandalo, sempre più grave, quello dei 2.500 miliardi di evasione fiscale, e abbiamo visto, cosa che non ha precedenti, il comandante della Guardia di finanza arrestato come principale responsabile di quella evasione, proprio colui che avrebbe il compito di lottare contro l'evasione ed il contrabbando, diventare organizzatore sistematico dell'evasione e del contrabbando. Quale possibilità di risanamento dell'economia, quale fiducia degli operatori economici, dei cittadini, dei contribuenti in questo Stato? Faccio un appello a lei, presidente Forlani, da questi banchi di opposizione, e al ministro delle finanze Reviglio perchè pulizia sia fatta senza guardare in faccia a nessuno: lo chiedono i contribuenti, quelli che pagano le tasse fino all'ultima lira, e sono milioni di lavoratori dipendenti; lo chiedono gli amministratori onesti dei ministeri finanziari; lo chiedono i finanziari onesti, quelli che vogliono la smilitarizzazione della Guardia di finanza che diventa un cappio per impedire l'autonomia, sotto il vincolo gerarchico, del singolo finanziere contro l'amministrazione disonesta che della Guardia di finanza militarizzata è stata fatta.

Di fronte a questo quadro, noi le fissiamo due appuntamenti, signor Presidente del Consiglio: il primo è quello del bilancio dello Stato e porteremo in quella sede le nostre proposte; il secondo è quello dei referendum della prossima primavera. Credo che il Governo, le istituzioni dello Stato abbiano da dare ai cittadini italiani anzitutto e soprattutto un quadro di certezza, un quadro di scadenze costituzionalmente garantite.

Se avrete paura dei referendum, vi ritroverete in una situazione che avete già conosciuto nel passato, una situazione che aggrava la crisi della democrazia italiana.

Se non ne avrete paura e saprete affrontarli, si aprirà la strada delle riforme legislative, delle riforme reali e non delle leggi truffa.

Avevo parlato del caso Moro, non per contestare la legittimità della linea della non trattativa, ma per contestare la legittimità del modo e delle sedi attraverso cui quella linea, che poteva essere discussa, è stata portata avanti, espropriando Parlamento, Consiglio dei ministri, organi deliberativi dei partiti, di decisioni che appartenevano invece, in un momento tragico, drammatico, grave come quello dei 55 giorni della prigionia di Moro, alle istituzioni sovranamente stabilite dalla Costituzione e dagli statuti delle forze politiche, alle organizzazioni partitiche del nostro paese. Lo ricordavo non per polemica inutile e sterile, ma perchè a tutti noi sia di ammonimento, perchè quella esperienza, quella espropriazione non abbiano a ripetersi.

Do atto che grazie al senatore Pisanò, da cui tante cose mi dividono e che milita in un settore opposto al mio, e al senatore Bisaglia è stato portato qui un problema che altrimenti avremmo letto soltanto sulle pagine delle cronache nere dei giornali.

Le scelte di Governo ci dividono dai compagni socialisti, come nell'epoca del centro-sinistra, in un rapporto che rimane franco e fraterno. Diciamo ai compagni socialisti che non crediamo che il centro-sinistra sia una strada di transizione all'alternativa e pensiamo che senza alternativa non esiste democrazia. Saremo però attenti, augurandoci che essi sappiano far fronte, nella loro responsabilità di Governo, ai propri compiti che sono quelli di aprire comunque, da questa responsabilità, prospettive di speranza. Ma queste prospettive non ci saranno se non ci sarà una possibilità di rinnovamento e di unità dell'intera sinistra italiana.

Uguale discorso vale per i comunisti. Siamo con loro da questi banchi ancora una volta all'opposizione, un'opposizione intransigente e rigorosa, ma, a differenza di quanto è emerso nei loro discorsi, siamo all'opposizione per preparare la strada dell'alter-

nativa perchè senza alternativa una democrazia è zoppa, compagno Macaluso. La democrazia non è zoppa solo perchè un partito, anche forte e consistente come quello comunista, viene escluso da una maggioranza di Governo, e non si può precludere la strada di una collaborazione, che riteniamo necessariamente subalterna alla Democrazia cristiana, ad altre forze politiche quando l'unico sbocco che si crea e si riserva a se stessi è quello della collaborazione con la Democrazia cristiana.

Lei, signor Presidente del Consiglio, ha parlato più volte di coesione ed unità. Mi domando: quale coesione e quale unità? Più volte in quest'Aula e davanti all'elettorato abbiamo parlato di patto costituzionale. Il precedente Governo è nato da quel decreto infausto reso possibile semplicemente dalla mancanza sistematica di rispetto di alcune elementari regole del gioco ed anche dalla sordità rispetto alle opposizioni che hanno invocato unanimemente, da quella radicale a quella liberale, a quella comunista, a quella di altri settori dello schieramento politico, il rispetto di alcune elementari regole del giuoco.

Questa è l'unica coesione nella nostra Costituzione nella quale possiamo fondare la speranza tutti insieme, maggioranza ed opposizione, Governo e Parlamento, di una ripresa del paese.

Infine, di fronte a questa sia pur ritrovata unità di liberali e repubblicani, sono d'accordo con le parole che ha testè pronunciato il collega Gualtieri: il compito del Governo sul problema dell'aborto è solo quello di assicurare la sua neutralità. Non sono d'accordo con l'appello che le ha rivolto il senatore Malagodi e a cui lei ha risposto con quell'impegno di conciliazione che ha chiuso il suo intervento.

Signor Presidente, io sono di quelli che non credono che Parigi valga mai una messa: io sono di quelli che non vanno mai a messa ma rispettano profondamente le messe. Ma proprio per questo credo che la prima cosa da rispettare sia l'articolo 75 della Costituzione, la fiducia nella democrazia e nella maturità del popolo italiano.

Voglio ricordare quanti guasti può provocare il gusto di dividere la sinistra o lo stabilire la rincorsa a chi arriverà prima, fra voi democristiani, a cedere sui principi; ma questo non credo che sia di giovamento per il paese. Abbiamo avuto già la prova di quanto queste conciliazioni siano inquinanti: e la parola conciliazione, me lo consenta siccome siamo in tema anche di materia concordataria, per credenti e non credenti è stata una parola purtroppo infausta durante il fascismo.

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Brugger. Ne ha facoltà.

B R U G G E R . Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, onorevoli senatori, il voto dei senatori della Südtiroler Volkspartei non si discosterà da quello espresso dai loro colleghi deputati nell'altro ramo del Parlamento. I senatori della Südtiroler Volkspartei daranno quindi il voto di fiducia a questo nuovo Governo di coalizione tra partiti di centro e della sinistra moderata, coalizione da noi auspicata dall'inizio della legislatura.

Saremmo rimasti più soddisfatti ancora se nella coalizione di Governo fosse stato incluso anche il Partito liberale italiano. Precisiamo che il nostro voto di fiducia vale fino ad espressa revoca palese, qualora il nuovo Governo Forlani ci dovesse deludere nella realizzazione degli impegni nei confronti delle minoranze etnico-linguistiche tedesca e ladina, cui si è accennato in modo molto scarno nel programma di Governo.

Vorremmo che il nostro voto di fiducia potesse essere utile anche agli interessi dell'Italia soprattutto nell'ambito della Comunità economica europea.

Promettiamo di non nascondere neanche in futuro il nostro eventuale dissenso dietro votazioni a scrutinio segreto: dopo gli avvenimenti che hanno portato all'ultima crisi di Governo, mi sembra opportuno un accenno a questo impegno, anche se esso non è necessario per quanto riguarda la nostra parte. Ma non è questa l'occasione

di toccare le ferite più dolenti nella gestione e nell'uso delle nostre libertà democratiche da parte di componenti della suprema istituzione legislativa della Repubblica. Con questi esempi dati agli elettori mancheremo sempre di più, tutti quanti, di credibilità, quando chiediamo senso di responsabilità e di disciplina individuale ai cittadini per l'uso responsabile della libertà democratica e per il funzionamento efficiente del sistema.

I rappresentanti della Südtiroler Volkspartei, si sentono in dovere di impegnare tutte le loro forze per la salvaguardia delle libertà democratiche, persuasi di rendere con ciò un importante servizio a tutto il paese. Ci rendiamo conto, che il nostro voto di fiducia che esprimiamo a questo nuovo Governo di più larga maggioranza, non ha il peso che aveva negli ultimi Governi precedenti di maggioranza assai più ristretta o addirittura di minoranza. Il margine per rendere meno pericolosi al Governo i dissenzienti e gli indisciplinati nell'ambito dei partiti di coalizione è diventato più ampio.

La nostra diminuita importanza nella più larga base di consenso la possiamo constatare dal fatto che nella sua dichiarazione programmatica il presidente Forlani non ha neppure menzionato il prevedibile atteggiamento del nostro partito e ha preso atto, nella sua replica alla Camera, con una sola proposizione « dell'apprezzato atteggiamento positivo dei rappresentanti della Südtiroler Volkspartei ». Anche la risposta data nella sua replica, onorevole presidente Forlani, alle poche richieste specifiche avanzate dal collega senatore Mitterdorfer nella discussione generale mi sembra troppo scarna e generica se la confronto con le assicurazioni date da precedenti Governi.

Ella, signor presidente Forlani, si è espresso in modo assai esplicito, sia nel programma che nella replica, sull'apprezzamento dell'atteggiamento di astensione del Partito liberale che in quest'aula del Senato dispone di meno voti del nostro. Come già accennato, saremmo rimasti contenti se il Partito liberale avesse potuto essere pure incluso

nel Governo perchè è un partito su scala nazionale, con una rispettabile storia politica meritevole di maggior considerazione, mentre ci rendiamo conto che la Südtiroler Volkspartei è soltanto il partito delle minoranze tedesca e ladina in una parte della zona di confine con l'Austria.

Forse il presidente Forlani non vuol perdere tempo con le parole per passare immediatamente ai fatti, forse ritiene ormai sufficientemente noti al Parlamento gli impegni più estesi assunti dai Governi precedenti per attuare in concreto, d'intesa con i rappresentanti delle nostre minoranze linguistiche, quanto loro spetta per garantire la loro consistenza e la salvaguardia delle loro particolarità etnico-culturali in uno sviluppo politico, economico e sociale tranquillo, costituente la premessa per una pacifica convivenza con la popolazione di lingua italiana residente in provincia di Bolzano.

Non voglio ripetere e motivare in questa occasione le nostre richieste già esposte ai precedenti Governi, anche per non dare l'impressione che noi, ad ogni nuovo Governo, avanziamo nuove richieste per far ricompensare sempre meglio i nostri pochi voti di fiducia. Ad ogni modo riteniamo che questo nuovo Governo, più forte dei Governi di questa e della precedente legislatura, sia finalmente in grado, dopo 60 anni dall'annessione della provincia di Bolzano all'Italia, di attuare in quella zona i presupposti concreti per la parificazione definitiva della lingua tedesca, madrelingua dei due terzi della popolazione, a quella italiana, anche in adempimento a chiari impegni internazionali dell'Italia.

Riteniamo ingiusta l'intenzione, ormai ripetute volte espressa in modo officioso da esponenti vicini al Governo, di voler far definire da un collegio di giudici di sola madrelingua italiana, nell'ambito del Consiglio di Stato, i ricorsi e i reclami anche su questioni politico-giuridiche contro decisioni della istituenda sezione di Bolzano del tribunale amministrativo regionale di paritetica composizione etnico-linguistica.

I ritardi del Governo nell'attuazione del pacchetto furono accennati dal presidente Forlani nella dichiarazione programmatica.

Questi ritardi possono turbare la cooperazione in atto tra i gruppi linguistici; il che ci preoccupa. Teniamo a confermare che siamo sempre disponibili a contribuire, nell'ambito delle nostre possibilità, a ridurre le tensioni, sforzandoci di non abbandonare le vie della correttezza, della comprensione umana, del diritto, della giustizia che chiediamo al Governo anche nei nostri confronti.

Anche se non ci risultano molto chiare alcune dichiarazioni in materia di politica estera, nemmeno dopo i chiarimenti nelle repliche, ci dichiariamo consenzienti sul contenuto concreto del programma che si riferisce all'ordine pubblico, alla lotta contro la criminalità, ai provvedimenti per il risanamento economico e sociale del paese, alla politica finanziaria e monetaria. Per realizzare i provvedimenti che il Governo intende attuare non basterà il periodo della legislatura in corso. Auguriamo a questo nuovo Governo solidarietà nei e tra i partiti di coalizione, stabilità, forza e fermezza per poter realizzare almeno una considerevole parte delle sue intenzioni.

Se sarà ritenuto utile il nostro contributo, saremo disponibili, anche senza chiedere posti di Governo, consapevoli della nostra responsabilità, per il bene di tutto il paese, pur sentendoci in primo luogo rappresentanti di una terra che noi chiamiamo Heimat, espressione non traducibile in italiano, nella quale dovranno cooperare sempre meglio, salvaguardando le loro particolarità e i loro valori culturali, due gruppi etnico-linguistici diversi per costituire fra i loro grandi popoli di appartenenza un anello di collegamento affinché questi due popoli insieme possano meglio impegnare le loro forze nella storica missione europea. (*Applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Fosson. Ne ha facoltà.

F O S S O N . Signor Presidente, onorevole Presidente del Consiglio, onorevoli colleghi, dopo aver brevemente ricordato alcuni dei problemi riguardanti la Valle d'Ao-

sta, che richiedono una soluzione urgente, concludevo il mio intervento di ieri sulle dichiarazioni del Governo citando testualmente la parte che nelle dichiarazioni stesse concerne la mia regione. Confessando che mi sarei aspettato qualche maggiore precisazione poichè quelle dichiarazioni potevano dire molto, come potevano dire poco, esprimevo l'augurio che il Presidente del Consiglio, nella sua replica, potesse tranquillizzarmi in merito. Lei, onorevole Presidente, ha accolto questo invito dichiarando: « Per quanto riguarda, senatore Fosson, i problemi della Valle d'Aosta, nel confermare l'impegno alla sollecita definizione della legge di delega al Governo per l'emanazione delle norme di attuazione mancanti, faccio presente che la richiesta di partecipazione alla gestione del Parco del Gran Paradiso è problema che sarà valutato dal Parlamento in occasione dell'esame del disegno di legge d'iniziativa governativa già presentato, mentre, per la revisione dei rapporti finanziari tra Stato e regione e per i problemi relativi alla diffusione dei programmi televisivi in lingua francese ed al complesso degli aspetti culturali, è certa la disponibilità del Governo per la ricerca delle soluzioni più idonee ».

La ringrazio, signor Presidente del Consiglio, ma devo doverosamente rilevare che, salvo l'impegno alla sollecita definizione della legge di delega al Governo per l'emanazione delle norme di attuazione mancanti, che è sui banchi del Parlamento da due anni, sugli altri problemi ci si limita ad una affermazione di disponibilità del Governo per la ricerca delle soluzioni più idonee. Non le nascondo, onorevole Presidente del Consiglio, che mi aspettavo qualche impegno più preciso, specialmente per quanto concerne il Parco del Gran Paradiso.

I rappresentanti della Valle d'Aosta hanno votato a favore dei passati Governi basandosi su impegni che non sono stati mantenuti per le ragioni che ho esposto nel mio intervento di ieri. La nostra popolazione non crede più alle semplici promesse ed io ho il dovere di farlo presente in quest'Aula prima che sia troppo tardi. Lei ha detto che il Governo accettava di essere misurato sui fatti ed io voglio ancora sperare che si pos-

sa iniziare una fase di dialogo franco e fruttuoso tra lo Stato e la regione per portare a termine, seppure gradualmente, l'attuazione del nostro statuto speciale approvato — non dimentichiamolo — come legge costituzionale.

Ieri il collega Mitterdorfer della Südtiroler Volkspartei alla fine del suo intervento ha voluto anche ricordare l'articolo 6 della Costituzione che sancisce la tutela delle minoranze, ammonendo che bisogna fare attenzione a non venir meno a questo obbligo ogni qualvolta interessi di parte si mimetizzano da interessi nazionali in contrasto con lo stato reale delle cose. Nella mia qualità di appartenente all'Union Valdôtaine desidero associarmi a questo richiamo che vale per tutte le minoranze.

Concludo questo mio breve intervento a caldo con l'augurio e la speranza che la disponibilità del Governo per la soluzione dei problemi che riguardano la mia regione si traduca al più presto possibile in realtà. È con questo augurio e questa speranza che darò ancora una volta il mio voto favorevole al Governo. Si sappia però che la Valle d'Aosta giudicherà questo Governo alla prova dei fatti che sono i soli che contano. (*Applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Fassino. Ne ha facoltà.

F A S S I N O . Signor Presidente del Senato, onorevole Presidente del Consiglio, onorevoli colleghi, il voto del Gruppo liberale, come del resto è già ben noto, sarà un voto di astensione. Nel dichiararlo tuttavia, come vuole il rituale della procedura, non posso sottrarmi ad alcune considerazioni rituali anch'esse, ma doverose. Voto di astensione ho detto, ma non vorrei — ed è questo il motivo della mia dichiarazione — che lo si giudicasse come una grigia, come una pilatesca soluzione cui ricorrerebbe per sottrarsi ad un giudizio preciso un gruppo politico qual è il Gruppo liberale, piccolo senza dubbio, meno numeroso qui che alla Camera, ma che tuttavia occupa nel paese

uno spazio più vasto senza dubbio di quello che occupano in Parlamento i suoi rappresentanti.

Ecco, colleghi senatori, se avessimo deciso un voto favorevole, nonostante le luci e le ombre dei programmi e delle dichiarazioni, avremmo operato una apertura di credito ad un Governo di cui non avevamo sottoscritto la mozione di presentazione alle Camere nè contribuito alla formulazione del programma; un Governo, insomma, che nasceva più vicino a noi, magari, come appare evidente dalle dichiarazioni del Presidente, dalle dichiarazioni dei *leaders* della Democrazia cristiana, del Partito socialista, del Partito socialdemocratico, del Partito repubblicano e dalle stesse dichiarazioni dei colleghi della Volkspartei e della Valle d'Aosta, cui va il nostro ringraziamento, ma che non nasceva con noi.

Non è un'apertura di credito, quindi, il nostro voto, ma semmai — se me lo si consente — un'apertura alla speranza, una speranza concreta, nello spirito della nostra astensione, che non è espressione di debolezza o di ignavia, bensì assicurazione — come ha detto ieri il senatore Malagodi — di un contributo serio, di un controllo efficace, di una critica costruttiva. È una apertura cui ci induce anche il nostro senso di responsabilità, che non si nasconde la drammaticità della situazione, ma che non deve indurci (lo raccomandiamo a tutti) ad un pessimismo negativo, quanto piuttosto invitarci, al contrario, all'azione, alla necessità di operare soprattutto concentrando tale azione su alcuni punti essenziali. Di questi il primo è senza dubbio quello dello Stato.

Molto si è parlato, prima alla Camera poi al Senato, di come riformare lo Stato, di come modificarne le strutture. Ecco, onorevole Presidente: anche in questa sintetica dichiarazione di voto, desidero ripetere quanto già disse alla Camera l'onorevole Zanone, nel ribadire un principio tanto semplice quanto fondamentale: la vera riforma dello Stato consiste nel farlo funzionare e semmai è preferibile pensare a modifiche degli strumenti dell'amministrazione che non a modifiche degli istituti stessi. In una

parola, quindi, tre obiettivi: potere pubblico più efficace, potere pubblico più controllabile, potere pubblico più delimitato.

In fondo questo è quanto ci chiedono innanzitutto i cittadini italiani, che si domandano talvolta se i politici non vogliono, non possano o non intendano più capirli, essere partecipi alla loro vita, alle loro esigenze, rappresentandoli, in una parola, come è loro dovere fare. La marcia dei 40.000 a Torino, al di là di ogni speculazione o di ogni strumentalizzazione, mostra che ancora nel paese esiste la volontà e l'entusiasmo di lottare, naturalmente nel rispetto della legge e dei diritti di ciascuno, per superare la stagnazione e la rassegnazione.

Non dimentichiamo neanche, cari colleghi, che sono quegli stessi cittadini che pagano oggi imposte più gravose di ieri, ottenendo in compenso le stesse scadenti qualità di servizi pubblici. A nulla varrebbe dunque l'attività indubbiamente riconosciuta del Ministro delle finanze nel reperire alcuni miliardi o nel tentare, con l'estensione della ricevuta fiscale (che non vorremmo poi troppo eccessiva), di stroncare le forme più appariscenti di evasione fiscale, se il Ministro stesso — e quindi il Governo — non si imponesse come dovere preciso quello di adeguare le aliquote IRPEF, di chi cioè le imposte paga e non evade, ai livelli inflazionati del 1980, che non sono e non possono essere quelli del 1974, quando furono fissate; e se, inoltre, non provvedesse il più celermente possibile alla presentazione di un testo unico sull'IVA, a chiarimento di una congerie di disposizioni che per anni e tuttora hanno disorientato e disorientano i contribuenti.

Se registriamo con compiacimento che sono previsti nel programma del suo Governo, signor Presidente, alcuni punti che sono frutto di suggerimenti del Partito liberale, prendiamo atto della rilevante convergenza su alcune questioni di indirizzo politico generale e ribadiamo in questa sede sinteticamente quanto già dal collega Malagodi in modo più ampio è stato illustrato e raccomandato.

Se l'inflazione è una malattia per curare la quale occorrono medici esperti, è pur necessario difendersene efficacemente. Ma allora diventa di primaria importanza il problema relativo al contenimento della spesa pubblica e, accanto a questo, diventano altrettanto importanti quelli relativi alla mobilità del lavoro, ai livelli del suo costo, alla perequazione sociale, non disgiunti da un'accanita difesa del risparmio, da una politica seria per la casa, da una visione diversa, aperta e non preconcepita dei problemi dell'agricoltura, da una concretizzazione valida delle molte iniziative che purtroppo sono ancora giacenti per la moralizzazione pubblica.

Prendiamo atto, onorevole Presidente, dell'assicurazione che ci ha dato circa il « dormiente » piano triennale; ci auguriamo che risvegliando il piano si risvegliino anche quelli per l'energia, per l'edilizia, per il lavoro, per l'industria e trovino celermente una soluzione pratica.

La battaglia contro il terrorismo, lungi dall'essere vinta, ha registrato negli ultimi mesi qualche buon successo; abbiamo apprezzato il suo impegno, onorevole Presidente del Consiglio, per potenziare i servizi di sicurezza e di investigazione. Ieri la figura del terrorista era spesso collegata sulla stampa e nell'opinione pubblica smarrita a quella di un uomo invisibile. Oggi così non è più, e, nonostante gli ancora gravi e drammatici episodi, sembra che vi siano le premesse per un più efficace isolamento del fenomeno.

Ciò va ricollegato a quel più generale recupero di efficienza della magistratura, di cui pure rileviamo l'impegno; come riteniamo improcrastinabile (e oggi nella sua replica ella ha citato i fatti di Nuoro) un impegno sulle carceri secondo principi di sicurezza e di umanità per i reclusi, ma anche — non dimentichiamolo — per coloro che in quelle carceri prestano servizio a rischio della loro vita. In proposito c'è uno studio che fece a suo tempo il collega liberale onorevole Costa, allora sottosegretario alla giustizia.

Così pure ci pare di cogliere nel suo programma l'abbandono della logica assisten-

ziale con le conseguenti degenerazioni del conflitto sindacale che troppo spesso è stato conflitto di vertice, riconoscendo oggi abbastanza apertamente che ben scarsi sono stati i momenti di reale verifica fra la base democratica e i vertici stessi.

Concordiamo infine sulla visione d'insieme della politica estera e sui pericolosi limiti di una nostra azione se isolata. E ci auguriamo che su tali linee, sia di politica estera come di politica interna, si proceda anche e soprattutto se l'attuale Governo vorrà costituire — e noi ce lo auguriamo — una tappa di sviluppo nei rapporti tra Democrazia cristiana, Partito socialista e partiti laici che insieme si propongono in proposito dei fini comuni. Con tutte queste parti politiche noi ci siamo trovati e ci troviamo con la prospettiva di più solidi rapporti e se da un lato è positiva la nostra valutazione sull'avvenuto avvicinamento tra il Partito socialista italiano e il Partito socialdemocratico, così pure ci induce a bene sperare finalmente sulla costituzione di un polo liberaldemocratico quanto, con parole amichevoli personali e politiche, ha affermato ieri il senatore Spadolini al quale con gli stessi sentimenti amichevoli ha risposto il senatore Malagodi.

Questo Governo, pur rappresentando ancora il frutto, a nostro avviso, delle imposizioni dei partiti nella sua struttura pletrica, per il mancato accorpamento di ministeri e per il numero cospicuo dei ministri senza portafoglio, nonostante ciò, ha in sé la possibilità di interpretare in senso riformatore alcune tendenze spontanee che negli ultimi tempi si sono rivelate. Alcune le abbiamo citate e su altre, come il problema della casa cui mi sono riferito prima, data l'ora e il tempo a disposizione, non ci soffermiamo adesso.

Non riteniamo infine di ritornare ancora sulle mine vaganti che sembrano voler insidiare passo per passo, giorno per giorno il costituendo Governo. Sul problema relativo all'aborto e sugli interventi conseguenti abbiamo già chiaramente espresso la nostra posizione alla Camera e qui in Senato ieri. È questa, onorevoli colleghi, la posizione liberale, rispettosa ad un tempo delle leggi

dello Stato e della libertà di coscienza di ciascuno, della discrezione delle opinioni e soprattutto del senso di responsabilità indispensabili per evitare spaccature o, come diceva ieri il senatore Spadolini, nuovi e ulteriori steccati storici.

Onorevole Presidente, colleghi senatori, la nostra astensione — e concludo — ho detto che è un voto di speranza. Ella ha chiesto, onorevole Presidente del Consiglio, un voto di sostegno. Come minoranza che non conosce subordinazioni e nella forma compatibile con l'autonomia della posizione liberale — come ha affermato alla Camera l'onorevole Zanone — siamo lieti di dare a lei e al suo Governo, nei modi oggi possibili, cioè con l'astensione, che esprimeremo nelle forme consuete nella prassi del Senato, la leale garanzia del nostro contributo costante, della nostra critica costruttiva, volti l'uno e l'altra unicamente all'interesse della nostra Italia. Buon lavoro, Presidente. (*Applausi dal centro e dal centrosinistra*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Cipelini. Ne ha facoltà.

C I P E L L I N I . Signor Presidente, onorevole Presidente del Consiglio, onorevoli colleghi, già negli interventi dei colleghi del Gruppo che rappresento sono stati sottolineati il perchè ed il valore del voto favorevole dei socialisti al Governo presieduto dall'onorevole Forlani. Aggiungerò perciò poche considerazioni che intendono soprattutto cancellare e respingere l'immagine che qualcuno ha inteso dare della nostra presenza nel Governo, come scelta di potere.

Il Presidente del Consiglio, nella sua dichiarazione programmatica, ha ricordato che « nessuno può sottrarsi alle proprie responsabilità: non lo possono i singoli, non lo possono i popoli ». Il riferimento era ai problemi di dimensione mondiale, ma noi ci permettiamo di estenderlo anche per la parte che ci riguarda, al ruolo ed al compito di ciascuno di noi, come singoli e come partiti, in un momento di così profonda crisi, morale, sociale, economica che il paese sta attraversando. Partecipare al Governo si-

gnifica, oggi più che mai, dividere oneri e responsabilità non indifferenti: significa, attraverso sacrifici e dura azione quotidiana, portare un contributo per uscire dal tunnel in cui si trova la nostra società; significa, con una presenza convinta e pressante, contribuire a difendere la pace e la distensione, oggi ancor più minacciata da conflitti locali e da pericolose tensioni.

Basta guardarci intorno per renderci conto dei problemi che il Governo deve affrontare. Proprio stamane leggevo quanto diceva John Adams: « Ci vogliono molte rovine per costruire un paese ». Credo che ormai, con gli scandali pressochè quotidiani, con la crisi economica che coinvolge centinaia di migliaia di lavoratori e minaccia di travolgerli, con il terrorismo rosso e nero che insanguina il paese e mira a ferire mortalmente le istituzioni, di rovine ce ne siano a sufficienza e che dovere nostro è — su quelle rovine — costruire il paese.

Parecchi tra gli intervenuti nel dibattito si sono occupati dei socialisti, del ruolo che abbiamo svolto, prima e durante la crisi, e di quello che dovremo svolgere. Debbo dare atto al senatore Macaluso che il suo intervento, per la parte che ci riguarda, nel tono è assai diverso da quello che il segretario del Partito comunista ha svolto nell'altro ramo del Parlamento, ma, nella sostanza, un po' meno diverso perchè si ripetono accuse che non ci toccano, si ipotizzano situazioni che nessuno immagina di provocare, caricando l'opposizione che il suo partito farà al Governo con un tratto antisocialista che ci ricorda un passato recente. Non si capisce come si possa giudicare il comportamento dei socialisti come « una tendenza alla divaricazione, non solo tra le forze di sinistra, ma più in generale tra le forze democratiche »; nè si comprende che cosa voglia dire « sviluppare la critica unitaria dei partiti democratici » se non accusare gratuitamente i socialisti di dividere le forze ed il mondo del lavoro, quando invece è accaduto proprio l'inverso ed è stato ricordato dal compagno Scamarcio. Nell'intervento del compagno Scamarcio, inoltre, si è voluta rilevare una contraddizione, quando ha trattato della questione « sequestro

Moro ». Apro una parentesi: sono stati arrestati almeno 20 *killers* sono state sequestrate altrettante *Skorpion* o giù di lì. Ci sono dei pentiti. Ma quando sapremo dove l'onorevole Moro fu tenuto prigioniero « in un profondo dominio » come egli ebbe a scrivere?

Ma quale contraddizione v'è stata nell'elogio dell'azione dei carabinieri del generale Alberto Dalla Chiesa con la posizione socialista di trattare per salvare la vita di Moro? Forse v'è contraddizione nel combattere il terrorismo e nel contempo tentare con ogni mezzo, tranne quello di cedere sul principio dello Stato, della natura dello Stato, di salvare la vita di un uomo!

Al compagno Macaluso, o a chi per esso, chiediamo poi un chiarimento sulla interpretazione esatta di un passo del suo discorso là dove tratta dell'aborto e delle polemiche che hanno seguito l'intervento pacato e rispettoso del segretario del nostro partito nel corso del dibattito alla Camera dei deputati. A chi si è voluto riferire il senatore Macaluso quando ha detto: « Qualche giornale che crede di saperla lunga ha sostenuto che la mossa socialista spiazzava i comunisti che saranno indotti a trattare con la Democrazia cristiana modifiche alla legge e così l'asse Democrazia cristiana-Partito comunista verrebbe ancora una volta smascherato. Certo è grave, penoso e direi anche vergognoso vedere imbastire manovre e campagne propagandistiche sulla pelle delle donne e su problemi di coscienza che toccano milioni di uomini »? Stamane un giornale autorevole, soprattutto per la tiratura, ha scritto che queste parole erano destinate a Craxi.

M A C A L U S O. Ho inviato una lettera al giornale e spero che sia pubblicata.

C I P E L L I N I. Siamo soddisfatti di questo suo chiarimento. Non avevamo dubbi, leggendo il testo del suo discorso; però con quel titolo in seconda pagina, così grande ed esplosivo, ci è venuto da chiedere un chiarimento che lei cortesemente aveva già dato al giornale. La ringraziamo.

Siamo perfettamente d'accordo con il senatore Spadolini quando afferma che l'abor-

to non è un diritto civile, ma una piaga sociale ed è proprio per questo che, sino a quando non sarà possibile perfezionare la legge oggi esistente, noi socialisti la difendiamo e la difenderemo con tutte le nostre forze nel rispetto delle opinioni altrui, ma chiedendo, nel contempo, rispetto per le nostre. E che sia possibile evitare un *referendum* su una questione così delicata è anche opinione di molti cattolici ed è l'auspicio che ieri, in quest'Aula, ha fatto il vice presidente del Gruppo democristiano, senatore De Giuseppe.

Ha fatto bene il Presidente del Consiglio a mettere, al primo punto della politica economica, una severa politica di controllo del cambio e una concreta azione di contenimento di tutte le radici interne dell'inflazione. L'erosione dei risparmi, che coinvolge milioni e milioni di fedeli cittadini, della paga o del salario reale di milioni e milioni di lavoratori è una delle più brutte ed umilianti risposte che lo Stato dà a chi ha fiducia in lui ed a chi — con il suo lavoro — contribuisce a creare ricchezza e risorse indispensabili per fare fronte ai molteplici problemi della nostra società. Le istituzioni si difendono non soltanto combattendo il terrorismo e gli scandali, la mafia e la corruzione, ma anche rispettando il cittadino nella sua dignità di uomo e di elemento primo per la crescita della società.

Quale prospettiva possiamo dare in questa situazione ai nostri giovani, già così provati da questo tipo di società, che toglie loro ogni carica ideale e morale. se lasciamo marcire i problemi, se non affrontiamo il tema dell'occupazione in termini seri e con estrema urgenza? Alla richiesta pressante del mondo giovanile che intende partecipare all'attività creativa noi fino ad oggi abbiamo risposto nel modo — consentitemi — più vergognoso, con uno Stato assistenziale, che non sempre fra l'altro distribuisce l'assistenza in modo equo e con tempestività.

Sono anni ormai che ad ogni crisi di Governo parliamo di incentivare gli investimenti, di affrontare decisamente il problema del Mezzogiorno, di contribuire al risanamento delle imprese; ma non appena il

meccanismo si mette in moto, ecco che qualcosa lo inceppa o qualcuno lo inceppa: quel qualcosa o quel qualcuno a volte è imprevedibile, ma molte volte è prevedibile.

Ecco quello che noi chiediamo, onorevole Presidente del Consiglio: nel momento stesso in cui il meccanismo si mette in moto, già funzionino le indispensabili difese, che vanno dalla sburocratizzazione delle pratiche alla rapidità delle decisioni, all'evitare le sovrapposizioni e i tortuosi intoppi e incidenti di percorso.

È di ieri la notizia che almeno due dei paesi produttori di petrolio hanno deciso di aumentare il prezzo del greggio: la guerra tra Iraq e Iran, oltre a provocare dolorose e tristissime perdite di vite umane, compromette il rifornimento da quelle aree del petrolio indispensabile per il funzionamento del meccanismo industriale dei paesi europei.

A questo punto non è più possibile rinviare scelte energetiche alternative sperando che tocchi sempre ad altri cavare le castagne dal fuoco: tenuto conto che qualsiasi scelta alternativa (nucleare, il carbone, il solare, eccetera) comporta tempi di progettazione e di esecuzione assai lunghi e che il rischio di un collasso petrolifero non è poi tanto remoto, bisognerà perciò decidere in fretta e con sufficiente energia, al fine di evitare quegli intoppi di percorso che ho ricordato in precedenza.

Nella relazione programmatica ciò è detto e ne prendiamo atto, mettendo a disposizione la nostra forza in ogni sede e in ogni istanza.

Nel corso della crisi di Governo, che si aprì per il voto negativo sul decretone, forze sindacali, associazioni di categoria le più svariate — dal commercio all'artigianato, all'industria — hanno rivolto, certamente a tutti quanti, pressanti appelli per il ripristino delle norme contenute nel decreto, sia per la parte della spesa, sia per quella della entrata.

Sappiamo che il Governo risponderà a quelle richieste non appena avrà pienezza di potere: ci permettiamo però di suggerire e di chiedere che l'esecutività dei provvedimenti sia la più rapida possibile per rimediare ad

uno stato di necessità che riguarda ed investe una parte non indifferente della nostra economia.

Onorevole Presidente del Consiglio, onorevoli senatori, potrei continuare nella elencazione delle cose da fare, ma ripeterei quanto hanno illustrato nei loro interventi i compagni senatori del Gruppo socialista Signori, Noci, Pittella, Finessi, Barsacchi e Bozzello Verole. Mi avvio perciò alla conclusione con un ringraziamento, che — mi creda, onorevole Forlani — non è soltanto personale e di stima. Ella ha voluto sottolineare (è la prima volta che compare in una dichiarazione programmatica un impegno così preciso) che esiste un problema degli handicappati ed ha ricordato l'anno internazionale dedicato ai loro problemi. È un problema del modo di vivere, di partecipare, di costruire in una società, per una società.

Il senatore Vittorino Colombo, vice segretario della Democrazia cristiana, ha sostenuto stamane che la spesa per la riforma sanitaria è eccessiva e che bisogna pensare ad altri investimenti, ad altre destinazioni di spesa.

Ma che tristezza in un paese che ha le strutture sanitarie che conosciamo, che ha i problemi che conosciamo, che ha circa cinque milioni di handicappati! A chi giova, ancora una volta, lanciare un siluro — perchè questo è un siluro — ad una riforma sanitaria che ha un decollo così difficile, così tormentato e così travagliato?

Il Governo è un quadripartito: perchè lo dovremmo chiamare diversamente? I liberali hanno dichiarato l'astensione: benvenuta l'astensione liberale. Perchè dovremmo respingerla? I radicali voteranno no, ma soprattutto con noi socialisti hanno un dialogo aperto su molti problemi, dialogo che noi speriamo continui. Diciamo agli uni e agli altri che continueremo il discorso, che continueremo il dialogo, che ci sta a cuore, come a loro, questo benedetto paese e che se ci troviamo in una posizione di frontiera è anche per difendere un loro diritto.

Concludo, onorevole Presidente del Consiglio. Sappiamo — già lo dissi all'inizio — che la nostra presenza, la nostra partecipazione al Governo non discendono da una scel-

ta di potere. La scelta è invece politica perchè amiamo questo paese che ha profonde radici nella gente delle campagne, negli operai delle città.

Ricordate, onorevoli colleghi, il nostro Pietro Nenni quando aprì la legislatura e disse a tutti noi: « Ricordiamo che tocca a noi, con la nostra unità, il nostro lavoro, la nostra perseveranza ristabilire i valori della libertà individuale, il sentimento della responsabilità dello Stato ».

Ebbene, oggi più che mai quell'ammonimento, quel richiamo sono di attualità: con il nostro voto favorevole, onorevole Forlani, onorevoli rappresentanti del Governo, noi intendiamo onorarli. (*Vivi applausi dalla sinistra, dal centro-sinistra e dal centro. Molte congratulazioni*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Pieralli. Ne ha facoltà.

P I E R A L L I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi esprimiamo un voto contrario al Governo presieduto dall'onorevole Forlani per le ragioni ampiamente esposte e motivate alla Camera dei deputati dal segretario generale del nostro partito e dal compagno Reichlin e ieri in questa Aula dal compagno Macaluso. Essendo convinti noi, come il Presidente del Consiglio, di giudicare soltanto i fatti, confermiamo ancora una volta che la nostra opposizione non ha bisogno di definizioni preventive.

Era sembrato, onorevole Forlani, che ella volesse richiamare tutti, compreso il suo partito, alla lungimiranza di fronte ai problemi del paese e quindi intendesse dare un ampio respiro all'azione del Governo. Ma se già l'esposizione del programma non è apparsa sufficientemente coerente a questa impostazione, le polemiche insorte in questi giorni nella maggioranza e anche nella Democrazia cristiana offuscano l'immagine che lei vuole dare del suo quadripartito. Appare, a nostro avviso, un divario con l'esigenza di rispondere in modo positivo ai bisogni del paese ed è questo invece l'obiettivo principale che noi assegnamo alla nostra opposi-

zione in Parlamento e alla nostra iniziativa fuori di qui.

Noi cogliamo il senso più profondo della richiesta di avere ragioni di certezza nella vita quotidiana, che sono, è evidente, per i lavoratori prima di tutto il posto di lavoro, per gli artigiani, i commercianti, i professionisti, gli imprenditori chiarezza di rapporti con la pubblica amministrazione e col fisco, per il cittadino utente quanto costa il gettone del telefono e il canone televisivo, se c'è il posto in ospedale in caso di bisogno, che la pensione arrivi puntuale, la sicurezza di disporre della abitazione.

Quella che lei ha chiamato certezza del diritto non può realizzarsi però senza serie e incisive riforme, senza un profondo cambiamento democratico nella vita della società e dello Stato.

Tutti sanno che vi sarà nei prossimi giorni un aumento del prezzo della benzina ed è in ogni caso all'ordine del giorno — e lei lo ha ricordato anche nella replica — l'esigenza del risparmio dei consumi energetici, di grandi investimenti per la differenziazione delle fonti di energia, per combattere l'inflazione e per non perdere il treno dello sviluppo. Ciò significa sforzo e sacrificio per i cittadini. Ma come credete che ciò possa essere fatto e con quale stato d'animo accolto dal paese se non si affonda, per esempio, il bisturi nell'ennesimo scandalo del petrolio e se non si colpisce, chiunque sia e in modo esemplare, chi ha truffato allo Stato oltre 2.000 miliardi, vanificando il sacrificio dei cittadini?

Onorevole Forlani, ella non ne ha parlato, ma c'erano due cose che poteva e, a nostro avviso, doveva dire a una opinione pubblica più che turbata, e cioè in primo luogo che il Governo assume un atteggiamento che consentirà alla magistratura di appurare tutto e di dire se c'è e chi è il padrino politico dell'operazione truffaldina e in secondo luogo quali misure cautelative il Governo intende adottare subito per far pagare a questi evasori i 2.000 miliardi, le multe e gli interessi perchè non ci rassegnamo all'idea che si supplisca al danno subito dallo Stato con le aliquote alte del lavoro dipendente, con le ricevute fiscali e i registratori di cassa.

Anche da qui sorge la necessità di un cambiamento democratico, di chiarezza nel rapporto tra Stato e cittadini, di pulizia e di efficacia verso tutti nel modo di governare.

C'è una preoccupazione, certo più forte nelle famiglie più povere, ma diffusa in tutti gli strati sociali: riguarda la sorte dei nostri ragazzi che debbono avere un lavoro, che non debbono cadere preda della droga e della delinquenza. Certamente, onorevole Presidente del Consiglio, rimanere anche in avvenire nel novero dei paesi altamente industrializzati è una condizione di partenza per salvare generazioni di italiani e anche per questo, come ha affermato alla Camera il compagno Berlinguer, è necessaria una più incisiva e coerente iniziativa di politica internazionale perchè l'Italia dia il più alto contributo alla causa della pace in un mondo turbato da gravi conflitti e affidato a incerte prospettive. Ma l'emarginazione giovanile e la droga sono una maledizione anche nei paesi industrialmente avanzati. E quindi, sia per raggiungere l'obiettivo dello sviluppo, sia per avviare la costruzione di una società più solidale nella quale il cittadino, il giovane, la donna non siano soli di fronte alle difficoltà — e dico per inciso che è con questo animo che difendiamo la legge sull'aborto e la difenderemo nel referendum, se ci sarà — si torna anche per questo all'esigenza di trasformazione e di allargamento delle basi democratiche nel paese.

La formula della coesione nazionale, da lei usata, presuppone che vi sia, come c'è, pur tra tante divisioni, nel paese, una sensibilità comune verso i problemi da affrontare, anche se le soluzioni di partenza possono essere per molti di essi diverse. Se è così, avremo confronti tesi, ma anche momenti di convergenza tra Governo e opposizione. Se non è così, se quella coesione nazionale di cui ella stasera ha parlato in termini e con motivazioni che non ci sono estranee si ridurrà alla copertura di uno stanco vivacchiare o alla difesa di un sistema di potere, anche il suo Governo non andrà lontano.

In ogni caso, questa è la nostra sfida e questo è il tono della nostra opposizione parlamentare. Questo è il senso della nostra

battaglia nel paese anche perchè pensiamo che così si creino le condizioni politiche per un Governo di unità democratica con la partecipazione del Partito comunista italiano, che abbiamo tutto il diritto di considerare la soluzione vera della crisi politica del paese.

Intanto siete alla prova degli impegni assunti per la creazione delle condizioni necessarie ad un corretto rapporto tra Governo e Parlamento e tra maggioranza ed opposizione.

Ho appreso questa mattina dall'onorevole Vittorino Colombo che ci è concessa la libertà di criticare il Governo: vorrei vedere

che ci venisse tappata la bocca o venissimo cacciati da questi banchi!

Il vice segretario della Democrazia cristiana deve essere un po' distratto con tutto il tempo che ha passato nel Parlamento e al Governo per non essersi ancora accorto che l'opposizione non solo critica, ma anche propone. E per venire alle cose che interessano voglio dire che per noi assume un grande valore il comportamento delle forze politiche di maggioranza di fronte alla nostra richiesta di rapida approvazione della legge di riforma della pubblica sicurezza anche da parte di questo ramo del Parlamento.

Presidenza del presidente FANFANI

(Segue PIERALLI). Ma c'è un problema più generale di rapporti tra le forze politiche che non si esplica solo nel Parlamento e nelle relazioni tra Governo ed opposizione: ci sono anche altri centri istituzionali per guidare il paese. E se si vuole aprire una fase politica nuova occorre che giungano segnali diversi da questi centri. I segnali arrivano in verità per autonome conclusioni delle forze politiche regionali, ma vengono bloccati per intervento della direzione nazionale della Democrazia cristiana.

Ho visto che l'onorevole Piccoli, forse impressionato dalle dimissioni dei dirigenti democratici cristiani sardi, ha detto che certi problemi non possono essere affrontati usando la porta di servizio. Vedremo se al prossimo consiglio nazionale della Democrazia cristiana ci sarà qualcuno che spalancherà il portone principale. Intanto prendiamo atto che in pochi mesi sono due i veti a Giunte regionali di unità democratica: quello alla Calabria e quello alla Sardegna.

Mi sia consentito, onorevoli colleghi, di accennare invece ad un'altra esperienza regionale, che dimostra un nostro diverso modo di agire. Si è realizzata alcune settimane or sono una intesa istituzionale tra la maggioranza di sinistra che guida la regione To-

scana e le forze politiche democratiche dell'opposizione. L'intesa è maturata nel periodo di più aspra tensione attorno alla sorte del Governo Cossiga. Ma dalle Botteghe Oscure non sono partiti *missi dominici* a bloccare o a ritardare e, per quanto ci riguarda, anche se in forme diverse, siamo pronti ad estendere l'intesa anche ai comuni. Dove noi governiamo insieme ai compagni socialisti vogliamo offrire all'opposizione, ove essa lo voglia, tutti gli strumenti per misurarsi in modo costruttivo e per offrire un contributo alla soluzione dei problemi delle popolazioni, proprio perchè consideriamo che il corretto funzionamento delle autonomie e delle istituzioni costituisce la condizione primaria per un'opera di trasformazione, di risanamento, di rinnovamento democratico della società che impegni ed accomuni forze sociali e forze politiche democratiche. È da qui, da questa esigenza che parte anche la nostra polemica, la nostra critica ai compagni del Partito socialista italiano.

Di fronte ad una Democrazia cristiana che dà qualche segno di ripensamento per la impossibilità manifesta di mandare avanti una politica di isolamento dei comunisti, ma che nel suo complesso tante resistenze dimostra ad una prospettiva di rinnovamen-

to, noi non ritroviamo l'esigenza e l'urgenza del cambiamento e quindi della necessaria unità negli indirizzi politici generali del Partito socialista italiano. E non l'abbiamo sentita, in verità, neppure nei discorsi di questo dibattito parlamentare. Gli orientamenti attualmente prevalenti nel Partito socialista fanno sorgere il problema di quale prospettiva, quale indicazione e sostegno viene dato alle forze del cambiamento da parte socialista, a queste forze così presenti, grandi e vive nella società italiana, a questa sinistra, a questi socialisti e comunisti che stanno insieme in tanti comuni, province e regioni, nei sindacati, nelle cooperative, nelle associazioni del ceto medio della città e delle campagne, nel movimento delle donne. Avete certo la vostra autonomia, il vostro polo, la vostra area e il diritto di accrescerla, ma se volete fare da soli, se pensate ad una nostra funzione subalterna, se tutto si riduce ad allargare il vostro spazio nel sistema di potere creato dalla Democrazia cristiana, non solo quel sistema non cambia, non solo si mortificano le energie e si può sbiadire l'azione della sinistra nel paese, ma non si favorisce l'emergere, che è ancora timido, delle forze più avanzate della Democrazia cristiana e l'affermazione di orientamenti nuovi in quel partito, che è una delle condizioni necessarie per un Governo di unità democratica che impegni tutta la sinistra, che resta il nostro obiettivo politico e di cui il paese ha bisogno. (*Vivissimi applausi dall'estrema sinistra. Congratulazioni*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore De Vito. Ne ha facoltà.

D E V I T O . Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'adesione dei senatori democratici cristiani al Governo presieduto dall'onorevole Forlani è piena, convinta, senza alcuna riserva. Questo « sì » ha numerose e ugualmente valide motivazioni.

I senatori democratici cristiani esprimono innanzitutto un giudizio positivo sulle radici politiche del Governo. Esso è sostenuto da una maggioranza che comprende la Democrazia cristiana, il Partito sociali-

sta, il Partito socialdemocratico e il Partito repubblicano, partiti che hanno lavorato spesso insieme con risultati assai utili per il paese e che oggi si ritrovano insieme non per guardare indietro, non per ricalcare modelli del passato e neppure per formare una alleanza chiusa in se stessa.

L'onorevole Forlani ha presentato un Governo che ha l'obiettivo dichiarato di raggiungere una « maggiore coesione nazionale ». Mi sembra che questa espressione sia una sintesi felice e non una mera invenzione lessicale. E se qualcuno maliziosamente domanda che cosa vuol dire coesione — ma non dovrebbe dopo l'efficace replica dell'onorevole Forlani anche su questa materia — può saperlo con immediatezza cercando sul vocabolario il suo contrario: separazione, disgregazione.

Il profondo malessere delle istituzioni, le lacerazioni sanguinose del terrorismo, il rallentamento dello sviluppo economico — e quindi l'urgenza di riprendere quota attraverso progetti concreti che facciano superare, senza ulteriori traumi, i diversi punti di crisi aperti nel tessuto vivo del paese — richiedono un alto grado di coesione delle forze politiche, sociali e culturali, che si riconoscono nella nostra Costituzione; coesione dei partiti che hanno stretto un patto di Governo con notevole realismo e senso di responsabilità; di forze come il Partito liberale e la Südtiroler-Volkspartei, che hanno manifestato, in diverse forme, la loro disponibilità verso i programmi della coalizione; del Partito comunista e della sinistra indipendente che, pur rimanendo all'opposizione, hanno raccolto l'invito del Presidente del Consiglio per un sereno dialogo e un costruttivo confronto che agevolino la soluzione dei grandi problemi nazionali, dall'ordine democratico alla lotta contro l'inflazione.

Si è riflettuto giustamente, in questi giorni, sul distacco dell'opinione pubblica dal cosiddetto paese legale. Tale frattura non riguarda un Governo, un singolo partito, un gruppo sociale; tocca l'intera rappresentanza politica, economica e sindacale, e una insidiosa e sottile sfiducia sale via via per le istituzioni, non escluso il Parlamento, e corrode la loro credibilità.

S'illude chi si chiama fuori con disinvoltura, chi si limita a coniare *slogans* e a dispiegare bandiere, chi si agita nel passare freneticamente cerini accesi che poco dopo gli ritorneranno nelle mani ancora più bolenti.

Siamo e rimarremo diversi, gli uni dagli altri, ma abbiamo tutti grandi e improrogabili doveri verso la comunità. Dalla crisi non si esce senza un reciproco rispetto e senza una ragionevole riduzione dei momenti di conflitto, spesso artificiosi. L'onorevole Napolitano ha recentemente deprecato i riflessi negativi del sensazionalismo di certa stampa nelle vicende politiche. È una denuncia che ci fa piacere avendo, noi democristiani, più volte subito quel sensazionalismo e le sue strumentalizzazioni.

Al di là delle « guerre stellari » ideologiche, che non vanno nè sopravvalutate nè sottovalutate, esiste un enorme spazio per intese proficue che possono migliorare il funzionamento delle istituzioni e la capacità di reazione alle insidie che minacciano la società civile, dal terrorismo alla fame di case, dalla disoccupazione agli squilibri crescenti tra Nord e Sud, dall'incertezza del diritto al bubbone della droga.

Prendiamo atto che si è levata anche da settori dell'opposizione una ventata contro gli indiscriminati giudizi catastrofici sulla situazione italiana, polverone che rischia di indebolire, se non di paralizzare, le forze democratiche. Proprio per questo, però, comprendiamo sempre meno quanti continuano a definire involutiva l'azione del precedente Governo presieduto dall'onorevole Cossiga, che in questo ramo del Parlamento non ha mai trovato congiure o congiurati nel suo difficile cammino. È una accusa priva di fondamento e che respingiamo con fermezza: essa — lo sottolineiamo per evitare ogni equivoco — fa parte di un armamentario che non possiamo annoverare tra gli strumenti del dialogo e del confronto.

Il giudizio positivo dei senatori democratici cristiani, oltre che dal quadro politico complessivo che ha permesso la rapida formazione del nuovo Governo, nasce dal puntuale programma che l'onorevole Forlani ha presentato alle Camere.

Esso non è un semplice « elenco di buone intenzioni », come qualcuno ha detto in modo troppo sbrigativo.

Il preannuncio di un diverso metodo nel controverso campo della decretazione rappresenta di per sé un fatto importante in quanto riconosce in concreto quella centralità del Parlamento sempre affermata in linea di principio, ma spesso aggirata nei comportamenti. Le forze di opposizione più di quelle di maggioranza dovrebbero trarne conforto per il riconoscimento che giustamente esse devono avere quali rappresentanti di larghe fasce della comunità nazionale.

Non è una « buona intenzione », ma una scelta coerente e decisa la conferma del leale impegno di partecipazione all'Alleanza atlantica, quale caposaldo di pace, di sicurezza, di distensione: partecipazione accompagnata da una presenza autonoma e non velleitaria dell'Italia soprattutto laddove le nostre iniziative e la nostra capacità moderatrice possono scaricare pericolose tensioni e conflittualità. Così come non è una « buona intenzione » l'impegno, anche questo in perfetta linea con un antico e recente passato, per un ruolo attivo nella costruzione di una Europa più solida.

Neppure la politica economica esposta dall'onorevole Forlani è un sommario di « buone intenzioni »: la strada indicata con vigorosa e incisiva concretezza è l'unica percorribile. Da una parte, il contenimento dell'inflazione attraverso il severo controllo della massa monetaria e creditizia, il freno al disavanzo del settore pubblico, il netto rifiuto delle spinte corporative. Dall'altra, il miglioramento qualitativo della spesa, il costante coinvolgimento delle parti sociali, una serie di progetti realistici nei settori vitali del Mezzogiorno, della riconversione industriale, dell'energia, dell'agricoltura, dell'edilizia abitativa, delle esportazioni, dell'occupazione giovanile, il tutto nella consapevolezza che la lira non si difende soltanto con la manovra sul tasso di sconto, ma con una più elevata produttività dell'intero sistema: dell'amministrazione pubblica come dell'industria privata, grande, media e piccola che sia. Occorre restituire al nostro apparato industriale i margini di duttilità che

gli consentano di competere alla pari con quelli dei nostri *partners*. Per il raggiungimento di risultati positivi occorre l'assunzione di grande responsabilità delle parti sociali. Alle organizzazioni sindacali spetta, nel nostro sistema pluralistico, un ruolo essenziale.

Il risanamento economico è il tema su cui si dovranno cimentare in concreto tutte quelle aperture che si sono via via venute schiudendo sia per l'incalzare delle difficoltà generali sia sotto la pressione di situazioni sottovalutate e incomprese.

Non è più il tempo delle lunghe e logoranti mediazioni che spesso hanno lasciato la situazione al punto di partenza: occorrono scelte di ampia e non contraddittoria corresponsabilità, avendo ben presente che i lavoratori e i ceti più deboli si tutelano soprattutto guardando lontano, oltre gli interessi del breve periodo a volte miopi. Sappiamo che le difficoltà sono proporzionali allo sviluppo raggiunto e che saranno necessari ulteriori sacrifici, ma sappiamo anche che esiste nel paese una grande vitalità e anche una diffusa speranza. È come se esso attendesse da noi tutti il segnale di una svolta tenacemente attesa che passa per una chiarezza di intenti, per il superamento di penose disarticolazioni, per una rinata moralità pubblica e privata.

« Giudicheremo il Governo dai fatti » ha sostenuto l'opposizione, e non soltanto essa. I fatti, onorevoli colleghi, dipendono dal Governo e dipendono in larga misura da noi: dalla nostra capacità di superare il groviglio delle pregiudiziali e delle polemiche, concentrando la nostra attenzione e i nostri sforzi, maggioranza e minoranza, sulle tempestive e idonee soluzioni che problemi antichi e nuovi esigono, in una visione organica, programmatica, non episodica.

Il Parlamento giudicherà il Governo, il paese giudicherà tutti noi e non basteranno le parole, per quanto abili, a procurare asoluzioni ed evitare condanne.

Non è questa la sede per un esame di quanto è avvenuto nei giorni scorsi alla FIAT, ma quella vicenda è per molti aspetti esemplare. Qualcuno ha dichiarato, anche con un apprezzabile spirito autocritico, che l'accordo alla FIAT poteva essere raggiunto prima.

Condivido questa affermazione e, con lo sguardo più rivolto al futuro che al passato, domando: quanti accordi anche rilevanti potevano essere raggiunti prima? Quanti accordi che da mesi o anni languiscono in lista d'attesa possono oggi essere raggiunti?

« La vicenda della FIAT » — ha osservato l'onorevole Craxi — « riapre il problema della democrazia nelle fabbriche ». Verissimo. Ma il respiro e il passo della nostra democrazia vanno verificati e tonificati ovunque: negli enti locali, nell'amministrazione della giustizia, nella scuola, negli enti economici, nei servizi pubblici, in tutta una serie di comportamenti, non esclusi quelli della stampa e degli altri *mass-media*.

Stiamo malamente sciupando in conflittualità d'ogni calibro la creatività, non mettiamo a frutto un grande patrimonio di libertà, di esperienza, di cultura.

Aperture e chiusure, dialoghi e scontri, consensi e anatemi non possono essere regolati, centellinati direi, sul ritorno dei mutevoli e spesso oscuri interessi interni di un partito di maggioranza o di opposizione che sia. Sappiamo bene che nel nostro paese le condizioni definitive per la certezza del quadro politico passano all'interno di ciascun partito, nella travagliata ricerca o nel recupero della rispettiva identità, ma questo cammino difficile non può ignorare i problemi reali del presente e l'inderogabilità di un impegno politico che oggi viene definito « governabilità ». Alla Democrazia cristiana si possono muovere parecchi rimproveri, ma non quello di aver intorbidato le acque con strumentalizzazioni settarie. Per usare una immagine colorita ed in voga, la Democrazia cristiana non ha mai cavalcato le tigri: e adesso non ha l'affanno di scendere dalla loro groppa e neppure quello di salirvi.

Di fronte all'assalto del partito armato il paese e le sue istituzioni democratiche hanno dato una prova di resistenza che ha stupefatto quanti in Italia e all'estero avevano una immagine deformata della nostra crisi e ci prevedevano presto in ginocchio.

Questa ferma tenuta, che ha avuto un elevato e indimenticabile tributo di sangue e di sofferenza, si è trasformata in capacità di reagire, grazie al generoso impegno delle

forze dell'ordine e di tanti servitori dello Stato, senza che mai fossero compromesse le libertà costituzionali. Il terrorismo rosso e nero ha subito colpi durissimi, forse agonizza, ma non possiamo suonare ancora il cessato allarme.

Anche qui concordiamo pienamente con l'analisi, i giudizi, i propositi del Presidente del Consiglio.

Ci sono profonde radici eversive da estirpare e dobbiamo gettare semi fecondi sul terreno arido e incolto che ha permesso, se non favorito, la nascita d'una violenza così folle e agguerrita, abbia o non abbia essa un sostegno oltre confine.

Il padre d'un giovane terrorista arrestato ha detto: « Che cosa può fare una famiglia quando impazzisce l'intera società »? La famiglia, quando non è disgregata, quando i suoi valori non sono effimeri, può fare moltissimo. Però la domanda di quel padre infelice non può cadere senza risposte: deve evitare altre predicazioni di odio, deve evitare diserzioni che non possono essere scambiate per tolleranze, deve evitare nuovi errori e nuove omissioni.

I tempi che viviamo e le giuste attese dei cittadini, in un contesto internazionale colmo di tensioni e di incertezze, non consentono a nessuno di inasprire le polemiche, di accendere fumosi scandalismi, di attardarsi in piccoli patriottismi e in battaglie di retroguardia, di coltivare radicalizzazioni e di rompere pretestuosamente, magari a freddo, solidarietà indispensabili e preziose. Le difficoltà che assediano e travagliano il paese sono stipate l'una dentro l'altra come tante scatole cinesi. Non c'è più posto per altri punti di crisi che si aggiungono a quelli, già numerosi, che rendono l'orizzonte tutt'altro che limpido.

Il Governo che attende il nostro voto per mettersi al lavoro ha davanti sè un arduo e gravoso compito di ricostruzione e di risanamento in ogni settore della vita nazionale.

I senatori democratici cristiani l'asseconderanno giorno per giorno proprio nei sollecitati fatti, richiamandosi a quei tesori di unità, di coraggio, di intraprendenza e di fede che sono negli insegnamenti di De Gasperi e di Moro. *(Vivi applausi dal centro. Congratulazioni).*

Votazione per appello nominale

P R E S I D E N T E . Indico la votazione per appello nominale sulla mozione di fiducia al Governo presentata dai senatori De Vito, Cipellini, Schietroma e Gualtieri.

Coloro i quali sono favorevoli alla mozione di fiducia risponderanno sì; coloro che sono contrari risponderanno no.

Estraggo a sorte il nome del senatore dal quale avrà inizio l'appello nominale.

(È estratto a sorte il nome del senatore Saragat).

Invito il senatore segretario a procedere all'appello iniziandolo dal senatore Saragat.

F I L E T T I , segretario, fa l'appello.

Rispondono sì i senatori:

Abis, Accili, Agrimi, Amadeo, Andreatta, Ariosto, Avellone,

Baldi, Barsacchi, Bartolomei, Bausi, Beorchia, Berlanda, Bevilacqua, Bisaglia, Boggio, Bombardieri, Bompiani, Bonifacio, Boniver Pini Margherita, Borzi, Bozzello Verole, Brugger, Busseti, Buzio, Buzzi,

Cacchioli, Calarco, Carollo, Castelli, Cengarle, Cerami, Cioce, Cipellini, Coco, Codazzi Alessandra, Colella, Colombo Ambrogio, Colombo Vittorino (L.), Colombo Vittorino (V.), Conti Persini, Costa,

D'Agostini, Dal Falco, Damagio, D'Amelio, D'Amico, D'Arezzo, Da Roit, De Carolis, de' Cocci, De Giuseppe, Degola, Della Briotta, Della Porta, Del Nero, Del Ponte, Deriu, De Vito, De Zan, Di Lembo, Di Nicola, Donat-Cattin,

Fabbri, Faedo, Falcucci Franca, Fallucchi, Ferralasco, Ferrara Nicola, Ferrari-Agradi, Fimognari, Finessi, Fontanari, Forma, Formica, Forni, Fossa, Fosson, Fracassi,

Genovese, Giacometti, Giust, Gonella, Graneli, Grassi Bertazzi, Grazioli, Gualtieri, Gusso,

Jannelli, Jervolino Russo Rosa,

Lai, Landolfi, Lapenta, Lavezzari, Leone, Lepre, Lombardi, Longo,

Macario, Mancino, Manente Comunale, Maravalle, Marcora, Martinazzoli, Martoni,

178ª SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

29 OTTOBRE 1980

Masciadri, Mazza, Mazzoli, Melandri, Mezzapesa, Mineo, Miroglio, Mitterdorfer, Monsellato, Morlino, Murmura,

Nepi, Noci, Novellini,

Oriana, Orlando,

Pacini, Pala, Parrino, Pastorino, Patriarca, Pavan, Petrilli, Petronio, Pinto, Pittella, Quaranta,

Rebecchini, Recupero, Ricci, Riggio, Ripamonti, Riva, Roccamonte, Romei, Rosa, Rosi, Rossi, Rumor,

Salerno, Salvaterra, Santalco, Santonastaso, Saporito, Saragat, Sarti, Scamarcio, Scardaccione, Scelba, Scevarolli, Schiano, Schietroma, Segnana, Segreto, Senese, Sica, Signorello, Signori, Spadolini, Spano, Spezia, Spinelli, Spitella, Stammati,

Tambroni Armaroli, Tanga, Tarabini, Taviani, Tiriolo, Tonutti, Toros, Triglia, Truzzi,

Valiante, Venanzetti, Venturi, Vernaschi, Vignola, Vincelli, Visentini, Vitale Antonio, Vitalone,

Zito.

Rispondono no i senatori:

Anderlini, Angelin, Antoniazzi, Argiroffi, Bacicchi, Bellinzona, Benassi, Benedetti, Berti, Bertone, Boldrini, Bollini, Bonazzi, Bondi, Branca, Brezzi, Bufalini,

Calamandrei, Calice, Canetti, Carlassara, Cazzato, Chiarante, Chiaromonte, Chielli, Ciacci, Colajanni, Conterno Degli Abbati Anna Maria, Corallo, Cossutta, Crollalanza,

De Sabbata, Di Marino,

Felicetti, Fermariello, Ferrara Maurizio, Ferrucci, Filetti, Finestra, Fiori, Flamigni, Fragassi, Franco,

Gatti, Gherbez Gabriella, Giovannetti, Granzotto, Graziani, Grossi, Guerrini, Gutuso,

Iannarone,

La Porta, La Russa, La Valle, Lazzari, Libertini, Lucchi Giovanna, Lugnano,

Macaluso, Maffioletti, Marchio, Margotto, Marselli, Martino, Mascagni, Merzario, Mianna, Milani Armelino, Milani Giorgio, Miraglia, Mitrotti, Modica, Mola, Monaco, Montalbano, Morandi,

Napoleoni,

Ossicini, Ottaviani,

Panico, Papalia, Pasti, Pecchioli, Pecorino, Perna, Pieralli, Pistolese, Pollastrelli, Pollidoro, Pozzo, Procacci,

Rastrelli, Ravaioli Carla, Riccardelli, Romanò, Romeo, Rossanda Marina, Ruhl Bonazzola Ada Valeria,

Salvucci, Sassone, Sega, Sestito, Spadaccia, Stanzani Ghedini, Stefani,

Talassi Giorgi Renata, Tedesco Tatò Giglia, Tolomelli, Tropeano,

Ulianich, Urbani,

Valenza, Valori, Vecchietti, Venanzi, Vinyay, Vitale Giuseppe,

Zavattini, Ziccardi.

Sono in congedo i senatori:

Gozzini, Marchetti, Valiani, Vettori.

P R E S I D E N T E . Invito i senatori segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(I segretari segretari procedono alla numerazione dei voti).

Risultato di votazione

P R E S I D E N T E . Proclamo il risultato della votazione per appello nominale sulla mozione di fiducia al Governo presentata dai senatori De Vito, Cipellini, Schietroma e Gualtieri:

Senatori votanti	308
Maggioranza	155
Favorevoli	188
Contrari	120

Il Senato approva.

(Applausi dal centro, dal centro-sinistra e dalla sinistra).

Onorevole Presidente del Consiglio, credo che il Senato sia unanime nell'augurarle buon svolgimento della missione che le è stata conferita. *(Applausi).*

Annunzio di deferimento a Commissioni permanenti riunite in sede referente di disegno di legge già deferito a Commissione permanente in sede referente

P R E S I D E N T E . Il disegno di legge: « Affidamento in prova del condannato militare » (1060) — già assegnato in sede referente alla 4ª Commissione permanente con i pareri della 1ª e della 2ª Commissione — è stato deferito nella stessa sede alle Commissioni permanente riunite 2ª (Giustizia) e 4ª (Difesa), previo parere della 1ª Commissione, per ragioni di connessione con i disegni di legge nn. 551, 1032 e 1059.

Annunzio di petizioni

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare lettura del sunto delle petizioni pervenute al Senato.

F I L E T T I , segretario, dà lettura del sunto delle seguenti petizioni pervenute al Senato:

il signor Savino Musciagna, da Roma, chiede l'adozione di un provvedimento legislativo con il quale si dia l'interpretazione autentica del primo comma dell'articolo 57 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, in materia di militari richiamati alle armi (*Petizione* n. 69).

il signor Giuseppe Sindoni, da Milazzo (Messina), chiede un provvedimento legislativo che preveda tassi agevolati per i mutui con ipoteca su terreni agricoli (*Petizione* n. 70).

P R E S I D E N T E . A norma del Regolamento, queste petizioni sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

Annunzio di deferimento all'esame della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di domande di autorizzazione a procedere in giudizio

P R E S I D E N T E . Le domande di autorizzazione a procedere in giudizio annunciate nella seduta del 17 settembre 1980 — *Doc. IV*, nn. 45 e 46 — sono state deferite all'esame della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

Annunzio di trasmissione di relazione della Corte dei conti sulla gestione finanziaria di ente

P R E S I D E N T E . Il Presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso la relazione concernente la gestione finanziaria dell'Ente nazionale di assistenza e previdenza per i pittori e scultori, musicisti, scrittori ed autori drammatici, per l'esercizio 1978 (*Documento XV*, n. 43).

Tale documento sarà inviato alla Commissione competente.

Annunzio di documento trasmesso dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato

P R E S I D E N T E . Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha trasmesso, ai sensi del decimo comma dell'articolo 3 della legge 12 agosto 1977, numero 675, il programma di investimenti della Finsider.

Detto documento è stato trasmesso, dal Presidente della Camera, alla Commissione parlamentare per la ristrutturazione e la riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali.

Annunzio di relazione trasmessa dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato

P R E S I D E N T E . Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con lettera in data 27 ottobre 1980, ha trasmesso la relazione conclusiva della Commissione di esperti — nominata, su incarico del Ministro stesso, dal Presidente del Consiglio nazionale per l'energia nucleare (CNEN) — per l'esame dei problemi di sicurezza sismica del sito di Montalto di Castro in relazione alla localizzazione di una centrale elettronucleare.

Tale documentazione è stata trasmessa alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo).

Annunzio di relazione trasmessa dal Ministro dei trasporti

P R E S I D E N T E . Il Ministro dei trasporti, con lettera in data 14 ottobre 1980, ha trasmesso la relazione della Commissione nominata con decreto ministeriale 8 luglio 1980 con l'incarico di formulare proposte per: a) la ridefinizione della rete dei collegamenti aerei nazionali e la revisione delle concessioni dei servizi di trasporto aereo di linea; b) la individuazione delle esigenze e delle soluzioni dei collegamenti di terzo livello e dei voli commerciali noleggiati.

Tale documentazione è stata trasmessa alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni).

Annunzio di raccomandazioni approvate dal Consiglio d'Europa

P R E S I D E N T E . Il Presidente del Consiglio d'Europa ha trasmesso al Senato il testo di tre raccomandazioni concernenti:

- la situazione in Turchia;
- i Giuochi olimpici e le loro prospettive future;
- la cooperazione dei giovani in Europa.

Tali documenti saranno trasmessi alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri).

Annunzio di trasmissione di deliberazioni adottate dal CIPI

P R E S I D E N T E . Il Ministro del bilancio e della programmazione economica, nella sua qualità di Vice Presidente del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, ultimo comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675, copia delle deliberazioni adottate dal Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale (CIPI), nella seduta del 9 ottobre 1980, riguardanti l'accertamento dello stato di crisi aziendale e settoriale per un gruppo di Società.

Le deliberazioni anzidette saranno trasmesse alle Commissioni permanenti 10ª e 11ª.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

P R E S I D E N T E . I Ministri competenti hanno inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte sono state pubblicate nell'apposito fascicolo.

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

F I L E T T I , segretario:

SAPORITO, STAMMATI, JERVOLINO, RUSSO Rosa, DELLA PORTA, D'AGOSTINI, COSTA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Con riferimento alla grave situazione in cui si trova l'azienda romana « Mac-

carese » del gruppo IRI ed alla vertenza in atto tra i sindacati e la direzione aziendale;

tenuto conto che le diverse soluzioni prospettate, in ogni caso, non possono determinare riduzione dei livelli occupazionali e che tra le varie proposte avanzate dalle organizzazioni sindacali è necessaria una mediazione governativa,

gli interroganti chiedono di conoscere quale azione sia stata intrapresa e quali interventi si intendano operare con urgenza per affrontare i drammatici problemi dell'azienda dalla quale dipende il destino di tantissime famiglie.

(3 - 00924)

GIOVANNETTI, PINNA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Di fronte al nuovo e grave episodio che è costato la vita di due detenuti nel carcere di Badd'e Carros di Nuoro, gli interroganti chiedono di conoscere:

come si sono svolti i fatti e quali responsabilità emergono dalla loro dinamica;

come si spiega la detenzione di materiale esplosivo da parte di detenuti per i quali dovevano vigere misure di particolare sicurezza;

per quali motivi i due detenuti uccisi si trovavano nel settore di massima sicurezza;

come si giustifica, di fronte all'opinione pubblica della Sardegna ed alle reiterate denunce e segnalazioni, il nuovo e grave episodio che ha suscitato allarme ed indignazione;

che cosa si intende fare per far cessare la commistione tra detenuti caratterizzati come politici e detenuti comuni o collegati ad episodi di banditismo sardo.

(3 - 00925)

SAPORITO. — *Al Ministro della sanità.* — In relazione alla prossima scadenza della proroga del sistema di concessione delle cure termali ai lavoratori;

tenuto conto dello stato di incertezza in atto, non essendo stati ancora sciolti i dub-

bi sulla disciplina della materia per la nuova stagione termale;

considerato che il problema interessa tutti i lavoratori del settore privato, più i commercianti, gli artigiani ed i coltivatori diretti, che solo a Roma si calcolano essere circa un milione e mezzo,

l'interrogante chiede di conoscere quale urgente azione il Ministro ritiene di porre in essere per chiarire la situazione.

(3 - 00926)

MARAVALLE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere le iniziative prese in relazione alla Raccomandazione n. 896, approvata dalla Commissione permanente del Consiglio d'Europa il 3 luglio 1980 — sulla base di una relazione della Commissione della scienza e della tecnologia (Doc. 4543) — concernente la politica europea in materia di ideazione e costruzione di satelliti per la radiodiffusione diretta.

La Raccomandazione in oggetto invita gli Stati membri dell'Agenzia spaziale europea ad intensificare la cooperazione per la messa a punto di programmi per la costruzione dei satelliti per la radiodiffusione diretta, aumentando di conseguenza la competitività dell'industria europea sul mercato mondiale delle telecomunicazioni.

Si chiede specificatamente di preferire i programmi ideati nell'ambito dell'Agenzia spaziale europea alle altre azioni in tale settore ideate a livello bilaterale o multilaterale.

Si sollecita, infine, una riunione a livello ministeriale del Consiglio dell'Agenzia spaziale europea per redigere un bilancio della situazione attuale, tenuto conto delle importanti ripercussioni economiche e politiche che la costruzione di satelliti può comportare per l'Europa degli anni '90.

(3 - 00927)

MASCAGNI, GRANZOTTO, GHERBEZ Gabriella. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Con riferimento ai recenti numerosi attentati dinamitardi di chiara marca nazista, che hanno colpito le due maggiori città ed altri

centri della provincia di Bolzano, dimostrando l'esistenza di gruppi organizzati di sovversione, sostenuti e finanziati probabilmente anche dall'estero, gli interroganti chiedono di conoscere quali risultati abbiano dato le indagini predisposte dalle autorità competenti e quali elementi si siano potuti raccogliere sui gruppi fascisti italiani, che già in passato hanno massicciamente agito con atti terroristici e che, in questi ultimi giorni, hanno nuovamente preannunciato e minacciato rivalse e vendette.

Gli interroganti richiamano l'attenzione del Governo sull'accentuarsi in provincia di Bolzano delle tensioni nazionalistiche — conseguenza anzitutto di una grave deformazione, ad opera del potere pubblico, della problematica sociale, economica e culturale, in motivi deterioranti di conflittualità etnica — e sulla scarsa volontà da parte delle forze politiche di maggioranza di affrontare con spirito unitario, democratico e realistico importanti norme di attuazione, come quelle sulla parità linguistica, sull'uso delle due lingue nei procedimenti giudiziari e sulla istituzione del Tribunale di giustizia amministrativa.

Nessuna iniziativa, per di più, si accenna ad intraprendere per temperare transitoriamente, sempre nel rispetto dei principi autonomistici, le negative conseguenze di determinate norme di attuazione, concepite al di fuori di un diretto rapporto con le concrete realtà della situazione generale della provincia di Bolzano.

Al contrario, si va sempre più accentuando nei partiti dominanti l'aberrante identificazione degli interessi politici con malintesi esasperati interessi etnici, come clamorosamente sta dimostrando la degradante disputa tra le forze politiche di maggioranza sull'estrazione etnica del sindaco di Merano.

Gli interroganti chiedono, altresì, al Governo di esprimere i suoi convincimenti sulle relazioni — evidenti a parere degli interroganti stessi — tra il progressivo deterioramento del clima politico in provincia di Bolzano e le degenerazioni di violenza e di terrorismo.

(3 - 00928)

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

SAPORITO. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — In relazione ai gravi ed ingiustificati ritardi che si riscontrano nella costruzione dell'ospedale di Pietralata, che è destinato a servire una popolazione di circa 200.000 persone di tale quartiere di Roma;

tenuto conto che i cittadini di Pietralata stanno aspettando da 15 anni la realizzazione del progetto;

considerato che le forze politiche, sindacali e sociali della zona hanno denunciato da anni ingiustificate lungaggini burocratiche, dovute anche all'azione degli organi di controllo amministrativo, oltre che a ritardi imputabili alle competenti autorità regionali e locali;

ritenuto che il nuovo ospedale prevede una disponibilità di 1000 posti letto e che, pertanto, potrà contribuire significativamente a migliorare la situazione ospedaliera della Capitale,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intendono adottare urgentemente per superare gli ostacoli burocratici esistenti, al fine di consentire la realizzazione dell'ospedale di Pietralata.

(4 - 01411)

DI NICOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere quali urgenti provvedimenti intendano adottare per eliminare lo stato di gravissimo disagio in cui si trovano da anni — oltre che la città di Trapani — ben 13 comuni della provincia di Trapani, fra cui Paceco, Valdenice, Erice, Buseto Palizzolo, Custonaci ed altri, a causa della grave carenza e della precarietà dell'approvvigionamento dell'acqua che, a questi ultimi, viene fornita dall'EAS (Ente acquedotti siciliani), per cui si verificano spesso manifestazioni pubbliche di giusta protesta, che però, in determinati casi, si trasformano in atti che potrebbero facilmente tramutarsi in azioni di rivolta popolare contro le pubbliche istituzioni.

Malgrado le pubbliche assicurazioni di immediati interventi, date ultimamente in Prefettura dal presidente dell'EAS ai sindaci dei comuni della provincia, nessun miglioramento nel servizio si è avuto, anzi esso è peggiorato.

L'interrogante chiede, pertanto, che il Governo intervenga energicamente predisponendo con estrema urgenza gli opportuni provvedimenti idonei a permettere alle popolazioni dei suddetti comuni di godere del bene primario dell'acqua a cui hanno diritto, anche per sentirsi cittadini di uno Stato democratico e civile.

(4 - 01412)

ROMEO. — *Al Ministro della sanità.* — Premesso:

che con la conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 novembre 1979, n. 577, recante ulteriore proroga di alcuni termini previsti dalla legge 2 maggio 1977, n. 192, concernente norme igienico-sanitarie per la produzione, il commercio e la vendita dei molluschi eduli-lamellibranchi, si è consentita la continuità alle attività connesse alla mitilicoltura per l'anno 1980;

che il suddetto provvedimento scade il 31 dicembre 1980;

che l'incidenza economica e sociale della produzione di molluschi eduli è tale da coinvolgere numerose piccole aziende a conduzione familiare, bisognose di aiuti e facilitazioni,

l'interrogante chiede di conoscere quale azione ha svolto il Governo per dare efficacia alle norme previste dalla legge n. 192 del 2 maggio 1977 e se — in presenza di persistenti ritardi — non si prospetta l'esigenza di una nuova proroga.

(4 - 01413)

MARAVALLE. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quali iniziative intendano prendere per dare seguito alla Raccomandazione n. 899, approvata dall'Assemblea del Consiglio d'Europa il 24 settembre 1980 — sulla base di una relazione della Commissione per le questioni giuridi-

che (Doc. 4595) — relativa al diritto dei marchi di fabbricazione.

In particolare, si chiede al Comitato dei ministri di vedere se sia il caso di promuovere la conclusione di una Convenzione europea in materia, tenuto conto dei lavori della Comunità europea e dell'armonizzazione delle legislazioni nel settore.

(4 - 01414)

MARAVALLE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere le azioni intraprese per dar seguito alla Risoluzione n. 732, approvata dalla Commissione permanente del Consiglio d'Europa il 3 luglio 1980 — sulla base di una relazione della Commissione per le questioni politiche (Doc. 4560) — concernente la sicurezza e la cooperazione in Europa.

La Risoluzione invita, in particolare, i Governi dei Paesi membri, in vista della Conferenza di Madrid, ad insistere sul carattere universale ed individuale della distensione, a sollecitare presso l'URSS una soluzione della crisi afghana, ad agire per la difesa dei diritti dell'uomo ed a presentare nuove concrete proposte per la libera circolazione delle persone e per la tutela della libertà di informazione.

(4 - 01415)

MARAVALLE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere il seguito dato alla Raccomandazione n. 901, approvata dall'Assemblea del Consiglio d'Europa il 26 settembre 1980 — sulla base di una relazione della Commissione per l'emigrazione dei rifugiati (Doc. 4583) — relativa all'attività dell'Ente soccorso e lavoro delle Nazioni Unite per i profughi (UNRWA) e, in particolare, per i profughi palestinesi in Medio Oriente.

Nella Raccomandazione in esame s'invitano i Governi degli Stati membri ad aumentare i loro contributi al popolo palestinese ed a procedere a donazioni straordinarie, a sollecitare maggiori contributi ordinari da parte dei Paesi arabi produttori di petrolio e ad invitare l'URSS ed i Paesi dell'Est a rivedere la loro politica di non contribuzione all'organizzazione in esame.

Si chiede, inoltre, ai Paesi membri di sviluppare le loro politiche estere nel Medio Oriente in modo da contribuire ad una soluzione del problema palestinese, in accordo con la Risoluzione n. 728 approvata dall'Assemblea dell'ONU nel 1980.

(4 - 01416)

MARAVALLE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quale seguito è stato dato alla Raccomandazione n. 894, approvata dalla Commissione permanente del Consiglio d'Europa il 3 luglio 1980 — sulla base di una relazione della Commissione per le questioni sociali e la sanità (Doc. 4503) — concernente il servizio volontario internazionale.

Nella Raccomandazione in esame si chiede, in particolare, lo studio a livello nazionale dei problemi del volontariato e l'approvazione di uno Statuto europeo del volontario internazionale. Il servizio volontario internazionale è un fattore importante per il miglioramento delle condizioni di vita dei Paesi in via di sviluppo più sfavoriti, e per questa ragione bisogna incoraggiare l'invio di volontari, anche provenienti dai Paesi in via di sviluppo, e migliorare la loro formazione, protezione e reintegrazione nei Paesi industrializzati e del Terzo mondo. Rappresentanti dei Paesi industrializzati e dei Paesi in via di sviluppo dovranno decidere in comune i programmi di lavoro.

(4 - 01417)

MARAVALLE. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali azioni sono state intraprese per dar seguito alla Risoluzione n. 735, approvata dalla Commissione permanente del Consiglio d'Europa il 3 luglio 1980 — sulla base di una relazione della Commissione agricoltura (Doc. 4545) — concernente il Programma alimentare mondiale della FAO.

In particolare, si sollecitano interventi urgenti per i Paesi colpiti dalla carestia e la ratifica della recente Convenzione sull'aiuto alimentare. Si auspica, inoltre, la sommini-

strazione gratuita ai bambini di alcuni prodotti alimentari indispensabili.

(4 - 01418)

MARAVALLE. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le azioni intraprese per dar seguito alla Risoluzione n. 736, approvata dalla Commissione permanente del Consiglio di Europa il 3 luglio 1980 — sulla base di una relazione della Commissione agricoltura (Doc. 4546) — concernente la riforma agraria e lo sviluppo rurale.

Si chiede, in particolare, ai Governi dei Paesi membri l'instaurazione di un sistema internazionale di riserve alimentari, la conclusione di accordi internazionali volti a stabilizzare i prezzi delle derrate alimentari, l'aumento dell'aiuto alimentare mondiale, il finanziamento delle misure per la riforma agraria e lo sviluppo rurale nei Paesi in via di sviluppo.

(4 - 01419)

MARAVALLE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere il seguito dato alla Raccomandazione n. 895, approvata dalla Commissione permanente del Consiglio d'Europa il 3 luglio 1980 — sulla base di una relazione della Commissione per le questioni economiche e lo sviluppo (Doc. 4555) — concernente l'avvenire delle piccole e medie industrie in Europa.

La Raccomandazione in esame riconosce l'importanza delle piccole e medie industrie per una crescita economica equilibrata, a causa del loro dinamismo e delle loro capacità di innovazione, e, di conseguenza, chiede al Comitato dei ministri di studiare misure sociali, fiscali e politiche a favore di queste industrie, di facilitare loro l'accesso al credito privato o pubblico, di promuovere forme di cooperazione nazionali ed internazionali e di migliorare i programmi di formazione professionale dei dirigenti.

In particolare, si sollecita il gemellaggio tra le piccole e medie industrie ed altre corrispondenti nei Paesi in via di sviluppo, in collaborazione con il Centro internazionale di perfezionamento professionale e tecnico

di Torino, e si propone la creazione di un Comitato *ad hoc* di esperti governativi per studiare i problemi delle piccole e medie industrie.

(4 - 01420)

MARAVALLE. — *Al Ministro della sanità ed al Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere le azioni intraprese per dar seguito alla Risoluzione n. 733, approvata dalla Commissione permanente del Consiglio d'Europa il 3 luglio 1980 — sulla base di una relazione della Commissione della scienza e della tecnologia (Doc. 4558) — concernente il divieto di impiego dei clorofluorometani ed altre misure necessarie a preservare l'ozono nell'atmosfera.

In particolare, si invitano i Governi degli Stati membri del Consiglio d'Europa a sviluppare la ricerca scientifica in questa materia, sia al fine di meglio conoscere le conseguenze nel caso di impiego dei clorofluorometani che per trovare prodotti sostitutivi per non colpire l'occupazione nel settore.

(4 - 01421)

MARAVALLE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali azioni sono state intraprese in campo europeo per dare seguito alla Raccomandazione numero 905, approvata dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa il 2 ottobre 1980 — sulla base di una relazione della Commissione per le questioni economiche e lo sviluppo (Doc. 4574) — concernente la cooperazione fra i Paesi europei al fine di eliminare gli squilibri regionali fra il Nord ed il Sud. Nell'ambito del Consiglio d'Europa si auspicano, in particolare, la pubblicazione di una relazione periodica relativa alla politica regionale, la preparazione di un piano globale per l'eliminazione degli squilibri, l'incremento della cooperazione scientifica e tecnica, ideando anche in questo caso un programma, l'aumento delle risorse del Fondo di stabilimento europeo e la designazione di un apposito organo di coordinamento delle azioni intraprese.

Nel sollecitare una risposta, si sottolinea l'importanza della Raccomandazione per il nostro Mezzogiorno.

(4 - 01422)

MARAVALLE. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali iniziative sono state adottate per dare seguito alla Raccomandazione n. 898, approvata dalla Commissione permanente del Consiglio d'Europa il 3 luglio 1980 — sulla base di una relazione della Commissione della cultura e dell'educazione (Doc. 4542) — relativa ai monumenti commemorativi.

Si chiede, in particolare, ai Governi degli Stati membri la preparazione di uno studio generale sui monumenti commemorativi nei Paesi membri, al fine di predisporre un inventario sistematico per la protezione dei monumenti, per la loro manutenzione e per l'informazione pubblica, sia a livello locale che nazionale.

(4 - 01423)

MARAVALLE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere il seguito dato alla Raccomandazione n. 897, approvata dalla Commissione permanente del Consiglio d'Europa il 3 luglio 1980 — sulla base di una relazione della Commissione della scienza e della tecnologia (Doc. 4541) — concernente scambi di studenti fra i Paesi membri.

La Raccomandazione in esame, tenuto conto dell'importanza educativa e di sviluppo dell'idea europea degli scambi di studenti in Europa, invita i Governi degli Stati membri a prendere tutte le misure finanziarie necessarie per sviluppare tali scambi, che dovranno essere inclusi nei programmi delle scuole ed essere migliorati attraverso opportuni sistemi di informazione e di collaborazione. Il Governo italiano è stato citato fra i più attivi in questo settore nel testo di tale Raccomandazione.

Si chiede in ogni caso al Ministro quali ulteriori iniziative intenda prendere per raggiungere la soluzione del problema degli scambi degli studenti a livello europeo.

(4 - 01424)

Interrogazioni da svolgere in Commissione

P R E S I D E N T E . A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali):

n. 3-00921, dei senatori Guerrini ed altri, sulla situazione dell'azienda « Confezioni di Filottrano », in provincia di Ancona;

12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

n. 3-00920, dei senatori Rossanda Marina ed altri, sull'inquadramento del personale ospedaliero.

Ordine del giorno**per la seduta di mercoledì 5 novembre 1980**

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica mercoledì 5 novembre, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Interpellanze.

II. Interrogazioni.

La seduta è tolta (*ore 21,25*).

Dott. ADOLFO TROISI

Direttore Generale

Incaricato *ad interim* della direzione del
Servizio dei resoconti parlamentari